



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI

**SEDUTA DEL VENERDÌ 02 DICEMBRE 2022
VERBALE**

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Pandolfo Alberto

Svolge le funzioni di Segretario il Signor Tallero Mauro

Ha redatto il verbale la Copisteria Sassaro.

Alle ore 09:30 sono presenti i Commissari:

Aime' Paolo
Alfonso Donatella Anita
Barbieri Federico
Bruzzoone Filippo
Cavalleri Federica
Costa Stefano
Crucioli Mattia
D'Angelo Simone
De Benedictis Francesco
Dello Strologo Ariel
Gaggero Laura
Gandolfo Nicholas
Ghio Francesca
Kaabour Si Mohamed
Manara Elena
Notarnicola Tiziana
Pandolfo Alberto
Pilloni Valter
Viscogliosi Arianna

Intervenuti dopo l'appello:

Ariotti Fabio
Bevilacqua Alessio
Bruzzoone Rita
Ceraudo Fabio
Lodi Cristina



COMUNE DI GENOVA

Patrone Davide
Vacalebre Valeriano
Villa Claudio
Assessori:
Gambino Sergio

Sono presenti:

Sig. Carbone (CGIL); Sig. Infantino (Segr. CGIL); Sig.ra Notari (CGIL); Sig. Servidei (UIL); Sig. Firpo (UGL); Sig. Lagomarsino (UGL - FNA); Dott. Giurato (Comandante Polizia Locale); Sig. Censi (Ass. Municipio III - Bassa Valbisagno); Sig.ra Fontana (Ass. Municipio VII - Ponente); Sig. Carratù (Presidente Municipio I . Centro Est); Sig. Colnaghi (Presidente Municipio II - Centro Ovest); Sig. Cavazzon (Assessore Municipio II - Centro Ovest); Sig. Parodi (Collab, monitoraggio tessuto ecomico sociale centro storico -porto antico), Sig. Montoli (Presid. Coop Il Ce,sto); Sig. Curtaz (AMA . Abitanti Maddalena); Sig. Buccinà (Civ Prè); Sig. Monteggia (Pro Loco Prè); Sig. Giordano (Esperto M5S); Sig.ra Gaglianese (Esperto Liguria al Centro); Sig. Piccardo (Esperto Lista Rosso Verde); Sig. Scotto (Esperto Genova Civica)

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Buongiorno a tutti.

In data odierna, venerdì 2 dicembre 2022, è convocata la I Commissione – Affari Istituzionali generali per trattare il seguente ordine del giorno: “Aggiornamento circa lo stato della sicurezza urbana.”.

Come vedete, abbiamo numerose audizioni, la mia proposta da subito è di concludere questa seduta e poi di valutare un ulteriore aggiornamento nel merito delle questioni che emergeranno, eventualmente, se si andrà oltre l'orario delle ore 12. Contestualmente, vi informo della risposta del Prefetto e del Questore.

Il Prefetto Franceschelli ci comunica la sua impossibilità a partecipare alla seduta e ci rappresenta che i temi della sicurezza e dell'ordine pubblico relativamente alla città sono costantemente all'attenzione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica che come membro di diritto ha il Sindaco del capoluogo. La lettera del Questore è pressoché analoga.

Lascerei subito la parola per la richiesta che è stata avanzata per convocare questa seduta al collega Crucioli e poi, successivamente, alla collega Alfonso come cofirmataria di una seconda richiesta. Prego, collega Crucioli.



COMUNE DI GENOVA
CRUCIOLI Mattia -Uniti per la Costituzione

Grazie, Presidente. Grazie anche per la sollecita fissazione di questa Commissione.

La richiesta nasce, evidentemente, dalla preoccupazione che tanti di noi hanno circa la situazione della sicurezza in città, perché, senza stare a citare gli ultimi fatti accaduti nel centro storico, però tanti quartieri sono interessati ad ondate, direi così, da episodi di fortissima preoccupazione. Penso, ad esempio, a quello che è successo quest'estate ai Giardinetti di Quinto, ma penso anche a quello che succede quotidianamente a Sampierdarena per, appunto, non citare il centro storico. Quindi, come dire, una situazione diffusa quella di insicurezza e di preoccupazione che sentono i nostri concittadini.

Noi pensiamo che la risposta debba essere su due fronti: vorremmo capire quali sono i presidi che si stanno mettendo in campo e vorremmo partecipare a questa discussione. I due fronti sono quello della vigilanza e della repressione che, a nostro giudizio, vanno potenziati; ma soprattutto quello della prevenzione, perché non è pensabile che soltanto con telecamere o con, appunto, una maggior presenza di forze dell'ordine, si possa risolvere questo problema che ha le sue radici in un malessere sempre più diffuso. Quindi, la prevenzione ed anche l'inclusione e tutto ciò che sta a monte del fatto di pericolo e di ordine pubblico, deve essere oggetto di discussione e di intervento.

Non mi dilungo oltre, la ringrazio, ripeto, per questa Commissione e sarò molto attento per sentire gli interventi, spero che ci siano spunti oltre che, appunto, una disamina di quanto si pensa di fare, spunti propositivi da parte dei molti auditi ed esperti presenti in sala. Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie a lei, collega Crucioi. Prego, Consigliera Alfonso.

ALFONSO Donatella Anita -Partito Democratico

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti.

Io penso che l'importanza della sicurezza non sia soltanto quello che avviene, ma di come la città viene percepita, o meno, sicura. Però di fronte a



COMUNE DI GENOVA

questo, come ha già detto il collega Crucoli, ci sono due punti che bisogna affrontare: uno è sicuramente quali sono i sistemi di controllo, ma anche di contrasto a ciò che rende difficile percepire Genova come una città sicura; ma dall'altro soprattutto c'è una prevenzione, il che significa che le aree "buie" della città - anche se ci sarebbe un problema di illuminazione, che non è una cosa da poco, ma ne parleremo dopo -, ma soprattutto quelli che sono gli elementi positivi che nascono dai territori anche difficili come il centro storico e come Sampierdarena, ma non soltanto. Non vorrei che diventasse l'idea di una città con due buchi neri e tutto il resto invece va bene, perché vediamo che i problemi, come dire, da una parte di sicurezza e dall'altra anche di gestione dell'ordine pubblico, siano soltanto limitati a due aree della città rispetto a tutte le altre che, invece, hanno i loro problemi e hanno forse troppi silenzi rispetto a quello che accade.

Per cui penso che sia importante ascoltare il contributo di chi lavora soprattutto sui territori e vedere insieme quali possono essere le ricette, le possibilità di intervento, senza avere un'idea da Law&Order che risolva tutto. Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie, collega Alfonso.

Vedo anche la collega Bruzzone, ma ritengo sia esaudita la richiesta, che, tra l'altro, per quanto riguarda le colleghe Alfonso, Russo e Bruzzone, era concentrata su due territori, in particolare quello del centro storico e di Sampierdarena. Vedo, tra l'altro, i rappresentanti dei Municipi, quindi il presidente Carratù per il Municipio I e l'Assessore Cavazzon per il Municipio III, poi vedo l'Assessore Fontana per il Municipio VII, Censi, Municipio III, Bassa Val Bisagno. Grazie.

Allora, lascerei la parola per l'illustrazione all'Assessore Gambino, che ringrazio. Prego.

GAMBINO Sergio – Assessore

Io farò una breve premessa, poi, se il Presidente me lo concede, lascerò la parola al Comandante per fare un inquadramento un po' più tecnico in questa Commissione.



COMUNE DI GENOVA

Voglio unirmi al ringraziamento anch'io nei confronti del Presidente che ha stimolato anche il sottoscritto nel fare una Commissione, perché io ritengo che su un tema così delicato una Commissione può solo che essere utile per andare a sviscerare un problema che, evidentemente, c'è; perché comunque la sicurezza, o quantomeno la percezione della sicurezza è fondamentale e sulla città di Genova, diciamo, un'attività che si sta facendo va comunque incrementata, incentivata perché uno degli obiettivi che ha questa Amministrazione è quello di migliorare la percezione della sicurezza, oltre che la sicurezza reale.

È ovvio che l'argomento della sicurezza - l'ha detto chi ha fatto la richiesta di questa Commissione - non è soltanto solo ed esclusivamente un aspetto repressivo, ma anche e soprattutto di prevenzione. Questa è la Commissione I, si parlerà di sicurezza, però è ovvio che quando si parla di sicurezza bisogna anche capire e comprendere che l'aspetto di prevenzione va ad interessare molti altri Assessorati, come può essere l'Assessorato del Sociale, l'Assessorato dell'Urbanistica, l'Assessorato dei Lavori Pubblici e Manutenzioni, perché sono tutti argomenti che si intrecciano nel creare un ambiente sicuro. Mi riferisco, ad esempio, alla manutenzione per quanto riguarda gli aspetti dell'illuminazione; del sociale per quanto riguarda il recupero sociale di quelle che possono essere le devianze, che possono determinare, poi, delle situazioni di insicurezza.

È ovvio che, poi, una Commissione così può comunque non approfondire al 100% quelli che sono gli aspetti di sicurezza, perché ci sono altri attori - che oggi qui non sono presenti - che sono attori principali nel contrasto a quelli che sono gli aspetti di criminalità: che sono la Prefettura e la Questura, la Questura come coordinamento di tutte le attività delle forze di polizia, compresa la Polizia locale per il tema dell'ordine pubblico.

Ci sono normative nazionali che oggi non sono molto favorevoli all'azione delle forze di polizia e questo ce lo dobbiamo dire, non abbiamo tantissimi strumenti che ci permettono di poter fare quella parte repressiva. Sicuramente sulla parte di prevenzione tanto dobbiamo fare e tanto possiamo fare ancora, ma sulla parte repressiva ci sono pochi strumenti, soprattutto per quanto riguarda i reati quelli che danno più fastidio al cittadino, quei reati predatori, i piccoli reati che magari danno condanne di piccola entità che, però, non danno quello strumento che si chiama certezza della pena, che è uno dei maggiori strumenti di repressione che le forze di polizia possono mettere in campo per andare a contrastare quel tipo di reato.

Dicevo, non mi dilungo tanto perché io vorrei che questa Commissione fosse veramente una fucina di idee e soprattutto di interventi costruttivi, sia da



COMUNE DI GENOVA

parte dei Consiglieri ma soprattutto degli auditi che sono quelli che vivono il territorio. Siamo qui, adesso il Comandante farà anche lui una sua presentazione un po' più tecnica di quelle che sono le attività che noi come sicurezza, come Polizia locale stiamo mettendo in campo per cercare di migliorare gli aspetti di sicurezza e di percezione della sicurezza. Però è ovvio che questo deve essere, come dire, permettetemi il termine, una "chiacchierata" dove mettiamo in campo quante più idee possibili per cercare insieme di andare ad affrontare un problema che non è un problema dell'Amministrazione pro tempore, che oggi governa questa città, ma è un problema della cittadinanza e quindi di tutti noi che dobbiamo collaborare affinché questo obiettivo di migliorare la percezione della sicurezza sia reale e raggiunto, raggiungibile e raggiunto Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie, Assessore. Allora, Comandante, a lei la parola. Prego.

Dott. GIURATO – Comandante Polizia Locale

Buongiorno.

Allora, parlare di sicurezza è sempre molto complesso, complesso perché il termine sicurezza in realtà può dire tantissime cose e, in base al lato in cui questo termine viene guardato, può avere sfaccettature diverse, addirittura l'interpretazione anche degli stessi dati può avere un significato opposto. Poi, più in là, vi spiegherò bene.

Però dobbiamo chiarire innanzitutto un aspetto: il Comune non è il responsabile dell'ordine e della sicurezza pubblica, a livello giuridico l'unico soggetto responsabile dell'ordine e della sicurezza pubblica è un soggetto statale, o meglio, sono due soggetti statali: il Prefetto e il Questore. Il Prefetto sotto il profilo dell'indirizzo generale, politico diciamo, da dare e il Questore sotto il profilo tecnico operativo. Se ci sfugge questo concetto, perdiamo di vista la struttura fondante in base alla legge, l'attuale sistema sicurezza in Italia.

Quindi ribadisco: l'Ente locale non è e non può essere, perché usurperebbe, andrebbe oltre i propri doveri e i propri diritti, il responsabile dell'ordine e della sicurezza pubblica. Può essere sicuramente un soggetto che sollecita gli organi preposti a concentrare la loro attenzione su determinati fenomeni, ma non è il responsabile.



COMUNE DI GENOVA

Strettamente legato, ovviamente, a questo concetto c'è quello di che cosa sia la Polizia locale. Allora, anche qui, purtroppo, si registra molta cattiva conoscenza delle norme in materia: c'è chi ritiene che la Polizia locale debba fare solo determinate attività e che non ne possa fare altre; c'è chi, invece, ritiene che ne debba fare altre che non le competono, in realtà, e così via. Mi spiego.

Solitamente, la Polizia locale tradizionale, quelli che venivano chiamate i Vigili urbani, venivano intesi come soggetti preposti a fare sanzioni relative al Codice della Strada o, al più, commercio, controllo del commercio e poco altro. In realtà, da decenni ormai in certe realtà, da pochissimi anni in Genova, la Polizia locale ha avuto una certa evoluzione, un'evoluzione nell'ambito ovviamente dei limiti previsti dalla normativa. Quindi cosa può fare la Polizia locale? La Polizia locale può fare qualunque attività escluso l'ordine pubblico, qualunque e neanche... va beh, ordine pubblico salvo che questo lo richieda, fare qualunque attività che può essere svolta dalle Forze di Polizia dello Stato.

Quindi, a scanso di equivoci, la Polizia locale può fare indagini di polizia giudiziaria? Può farle e, anzi, deve farle, perché sia il Codice di Procedura Penale che la legge 65/86 - che era la legge quadro sulla Polizia municipale - attribuiscono queste funzioni alla Polizia locale. Però sono organi, si dice, a competenza limitata, in che termini? Che noi, contrariamente alle Forze di Polizia dello Stato, che non hanno limiti, incontriamo due limiti nella nostra attività: il primo limite è quello territoriale, cioè a dire noi non possiamo svolgere attività di polizia giudiziaria oltre il confine comunale. Quindi il primo limite è territoriale. Il secondo limite è quello temporale, cioè a dire noi siamo organi di polizia giudiziaria e possiamo svolgere quindi la relativa funzione esclusivamente durante l'orario di servizio, al di fuori dell'orario di servizio noi perdiamo tale qualifica. Al di fuori di questi due limiti, noi possiamo svolgere qualsiasi tipo di attività al pari delle Forze di Polizia dello Stato.

L'attività di polizia giudiziaria non dipende dagli organi, dalle Autorità di pubblica sicurezza, quindi non dipendiamo dalla Questura, dalla Prefettura, dai Carabinieri per svolgere questa attività, ma dipendiamo esclusivamente dalla Procura della Repubblica. Attività di polizia giudiziaria. Poi svolgiamo attività di polizia amministrativa al pari delle altre Forze di Polizia, con gli stessi limiti della polizia giudiziaria, che abbiamo visto prima nella polizia giudiziaria.

È ovvio, però, che in questo contesto ogni organo ha delle specialità, è ovvio che noi ci occupiamo più di determinate attività illecite, quindi a prevenire e contrastare determinate attività illecite quali, per esempio, sicuramente la polizia stradale, sicuramente la polizia amministrativa, la polizia commerciale, la polizia



COMUNE DI GENOVA

edilizia, la polizia dell'ambiente, ecco queste attività tipiche della Polizia locale. Fermo restando che non è escluso che ci si possa tranquillamente dedicare ad altro.

Va prima detto che, in certe realtà, questa che vi ho appena descritto è una realtà assodata da più di vent'anni, la mia precedente esperienza fino al 2014 è stata quella di comandare la Polizia locale di Pavia e già da dieci anni almeno la Polizia locale di Pavia si preoccupava di tutto ciò, così come moltissime altre realtà. A Genova, per lo più, la Polizia locale quando sono arrivato qui si dedicava pochissimo, se non per niente, ad altri aspetti che non fossero quelli del Codice della Strada. Ora, dalla precedente Amministrazione, e continuiamo anche oggi, la Polizia locale di Genova ha subito un profondo cambiamento. Ho letto, quasi a mo' di critica però, in realtà, è un aspetto estremamente positivo, a mio avviso, che l'Amministrazione, vecchia e attuale, ha investito tantissime risorse nella Polizia locale, il che è verissimo.

Innanzitutto, in termini di organico, l'organico è aumentato di circa 100 unità, che non è poco ovviamente, dopo circa dieci anni di calo continuo e nessun rimpiazzo abbiamo avuto un incremento di organico. Quando sono arrivato qui vi posso assicurare che per il mio personale andare in giro con uniformi con le pezze e i buchi sulle divise, oggi vestono tutti non solo bene, ma anche con strumenti ed equipaggiamenti tra i più moderni. Anche questo, purtroppo, ho visto che è stato oggetto di critica: per esempio, si critica il fatto che alcuni miei operatori, in determinati contesti, utilizzano un giubbino che non è un giubbino antiproiettile, ma è un giubbino protettivo che salva da eventuali corpi contundenti inferti al corpo.

Comprendo che ciascuno fa il proprio mestiere, io, per esempio, come datore di lavoro sono responsabile dell'incolumità del mio personale e in certi contesti queste misure di sicurezza a tutela del personale sono, oltre che opportune, oltremodo doverose. Per cui non comprendo e direi che non accetto le critiche che mi sono state spesso rivolte al fatto che il mio personale, in certi contesti, va in giro, come dire, equipaggiato in maniera tale che, purtroppo, eventuali aggressioni al personale possano loro arrecare danni anche irreparabili, se non addirittura letali.

Tutti questi equipaggiamenti, veicoli nuovi, quando sono arrivato qui ho trovato veicoli che avevano oltre 35 anni di onorato servizio, il che - a mio avviso - penalizzava non solo l'efficienza del servizio, ma anche quel prestigio che, secondo me, deve caratterizzare comunque chi porta un'uniforme. Sono sicuramente d'accordo con chi ritiene che il prestigio di chi porta l'uniforme lo



COMUNE DI GENOVA

determini in grande misura l'operare in maniera corretta e professionale, però anche il modo di vestire uniforme, i veicoli che vengono utilizzati, eccetera., sono sicuramente una parte importante. Cosa dire ancora? Quindi, sicuramente, l'Amministrazione ha investito moltissime risorse e i risultati si sono iniziati a vedere.

Quando sono arrivato qui, negli anni precedenti non si faceva un solo arresto per droga, per esempio. L'Amministrazione ha chiesto che oltre alla sicurezza stradale, la Polizia locale si occupasse anche di sicurezza urbana. Sicurezza urbana è un concetto anch'esso introdotto nuovo, sicuramente di competenza dell'ente locale che, come diceva prima l'Assessore, riguarda sicuramente anche la riqualificazione urbanistica, l'illuminazione, la pulizia, eccetera, ma anche ovviamente le azioni di polizia, sia in termini di prevenzione sia in termini di contrasto. Quindi, diciamo che dal 2017 in poi sempre di più si è cercato di dirottare l'attività di Polizia locale anche verso queste forme di sicurezza, quindi non solo più sicurezza stradale ma anche sicurezza urbana, polizia giudiziaria, eccetera. Ed è stato, in effetti, un crescendo come i dati statistici dimostrano.

Anche questa attività spesso è stata oggetto di critiche ed è stato detto “in questo modo voi trascurate la sicurezza stradale” oppure “voi usurpate le funzioni che non vi sono proprie”. Purtroppo anche questo è frutto di mancata conoscenza di quella che è la regola e le norme che disciplinano la materia.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Scusate, se lasciamo proseguire più in silenzio il Comandante. Grazie.

Dott. GIURATO – Comandante Polizia Locale

Dicevo che oltre ad essere frutto questa visione di una mancata conoscenza delle norme, perché, ripeto, la legge ci dà questi poteri/doveri, è una concezione assolutamente antiquata e ormai retrograda direi del concetto di Polizia locale. Se guardate che Comuni come Verona, Milano, Parma, ormai son vent'anni, trent'anni che la Polizia locale fa l'attività che oggi, per fortuna, fa ancora Genova.

Allora rispondiamo al dubbio che è emerso: dedicandovi anche alla sicurezza in termini di sicurezza urbana, polizia giudiziaria, avete trascurato la sicurezza stradale? No, assolutamente, anzi, la sicurezza stradale, come i dati



COMUNE DI GENOVA

dimostrano, è migliorata di gran lunga: abbiamo un calo di incidenti mortali e abbiamo un calo di incidenti con feriti, abbiamo un calo di incidenti in genere. Abbiamo usato la tecnologia. La tecnologia, che anche questa è sempre stata oggetto di strumentalizzazioni di varia natura, in realtà l'unico scopo era quello non certo di far cassa, ma di fare sicurezza e, infatti, la sicurezza l'abbiamo ottenuta. Nei luoghi dove abbiamo installato questa tecnologia c'è un evidente, rilevante calo di incidenti stradali e, inoltre, i dati che sono in diminuzione relevantissima di sanzioni dimostrano come questi strumenti raggiungano l'obiettivo che ci si prefiggeva di raggiungere, ovvero quello di fare sicurezza e prevenzione. Se calano le sanzioni dei sistemi automatici significa che la gente, ad esempio, per la velocità corre di meno; se calano le sanzioni, come sono calate, da rilevazione automatica di infrazione semaforiche significa che la gente non passa più con il rosso e quindi questo significa, in termini di prevenzione, maggiore sicurezza.

Quindi non è vero che la sicurezza stradale è stata abbandonata, anzi, è stata di gran lunga migliorata al pari della sicurezza urbana che, invece, era totalmente assente e che pian piano è stata, come dire, una nostra attività nuova e sempre più efficiente.

A dimostrazione che noi possiamo fare, per esempio, attività di Polizia giudiziaria vi ricordo che la Procura della Repubblica di Genova ci delega un sacco di indagini, noi abbiamo fatto anche un'associazione a delinquere per esempio finalizzata alle truffe ai danni delle assicurazioni; abbiamo fatto numerosissimi arresti per droga e così via.

Ritorno un attimo a bomba al concetto di sicurezza. La sicurezza può essere interpretata in tantissimi modi e i dati statistici sono spesso non significativi, faccio un esempio banalissimo. Quando sono arrivato qui io, Genova era caratterizzata dalla presenza in numerose strade - Porto Antico - di persone, solitamente extracomunitarie, che stendevano teli per terra e vendevano merce contraffatta. Questo fenomeno è sparito, è scomparso, totalmente scomparso. Cosa succede però? Si chiama paradosso della criminalità. Considerate che il vendere marchi contraffatti costituisce reato in Italia e quindi criminalità.

Il paradosso della criminalità consiste in questo: dopo aver fatto un'intensissima attività di contrasto a questo fenomeno, che ha portato alla scomparsa di questo fenomeno sulla strada, è conseguita, ovviamente, una diminuzione di illeciti contestati banalmente perché il fenomeno è sparito. E allora io come posso leggere questo dato? In due modi: o non fate abbastanza per



COMUNE DI GENOVA

contrastare questo fenomeno oppure siete stati talmente bravi da contrastare questo fenomeno.

Facciamo un altro esempio per essere ancora più chiari. Perché la criminalità, in genere, il concetto di criminalità e di sicurezza è molto influenzata dal cosiddetto numero oscuro, cioè da quel numero degli illeciti... dal numero cosiddetto oscuro, quindi quegli illeciti che non vengono denunciati o che non vengono, in qualche modo, contrastati. Pensiamo al fenomeno della droga: se io con attività di polizia giudiziaria mi dedico a contrastare il fenomeno della droga, automaticamente aumenteranno i sequestri di sostanza stupefacente, così come gli arresti o le denunce in stato di libertà o le segnalazioni alla Prefettura degli assuntori. Il dato, quindi, del fenomeno droga solo a livello statistico sarà in aumento, ma questo aumento non è stato determinato dal fatto che il fenomeno droga è in aumento, ma banalmente e sostanzialmente dal fatto che come Polizia - a prescindere se Polizia locale, Polizia di Stato, Carabinieri, eccetera - ha posto maggiore impegno a contrastare quel determinato fenomeno.

Quindi, a volte, i dati possono essere letti in maniera completamente opposta. Quindi se io faccio 50 arresti e sequestro 3 chili di droga in sei mesi, faccio per dire, e l'anno precedente invece avevo fatto molto meno, questo dato può essere letto da alcuni come un aumento del fenomeno, ma in realtà può essere, banalmente, derivante dal fatto che le Forze di Polizia si sono dedicate con maggiore impegno a questo fenomeno, che per lo più è un fenomeno ovviamente occulto.

In termine comunque di carattere generale, la criminalità viene statisticamente rilevata dalle Forze di Polizia dello Stato attraverso il cosiddetto CED (Centro Elaborazione Dati), che raccoglie tutti i dati statistici relativi agli arresti, alle denunce e quindi ai fenomeni criminali. Purtroppo scontiamo una scelta del Ministero degli Interni che raccoglie questi dati e li comunica all'Ente locale che li richiede solo quando sono consolidati. Per cui, per esempio, l'Assessore ha chiesto alla Prefettura di comunicarci i dati relativi alla criminalità nel Comune di Genova e ci sono stati comunicati i dati fino all'anno 2021 e non anche al 2022, in quanto quelli del 2022 non sono consolidati.

Ebbene, si rileva come negli anni la Prefettura ci ha mandato i dati dal 2010, dal 2012 in poi.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Mi diceva l'Assessore che questi dati poi li possiamo fornire ai Consiglieri.



COMUNE DI GENOVA
Dott. GIURATO – Comandante Polizia Locale

Assolutamente sì.

I dati relativi alla criminalità, quindi tutti i dati raccolti da qualunque Forza di Polizia dello Stato e locale, sono in rilevante calo e continuo calo. C'è proprio un grafico che vede che, per esempio, nel 2012 i delitti, i reati commessi nella Città di Genova erano 41.636, c'è stato un continuo calo per arrivare al picco del calo di 24.903 del 2020, quindi praticamente dimezzati; però il 2020 è l'anno, come sicuramente purtroppo tutti noi ricordiamo, caratterizzato dal Covid che ha influenzato tutti i fenomeni della società. Per poi avere un rialzo, comunque molto contenuto e comunque inferiore all'anno 2019, che si è attestato nel 2021 a 26.972.

Quindi, sotto il profilo dei dati statistici della criminalità nel capoluogo ligure i dati sono in netta continua diminuzione, questi sono dati ufficiali della Prefettura.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Comandante, le chiedo, siccome siamo oltre i 10 minuti, di andare verso la conclusione dell'intervento, è un richiamo che mi permetto di fare, ma semplicemente. Ovviamente vada avanti nell'illustrazione che è preziosa per i dati che ci fornisce, però abbiamo anche la necessità di proseguire il dibattito.

Dott. GIURATO – Comandante Polizia Locale

Io posso anche interrompermi qui.

È un dato statistico ufficiale da parte della Prefettura, purtroppo riferito fino al 2021 e non 2022, però se l'andamento è questo i dati nella Città di Genova di reati denunciati è in continuo costante calo e siamo praticamente oltre la metà rispetto al 2012. Per adesso mi fermerei qui, ovviamente rimanendo a disposizione. Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie, Comandante.



COMUNE DI GENOVA

Allora, a questo punto, come dicevo, lascerei la parola agli auditi, per un tempo che propongo di 5 minuti ad ognuno avendo numerosi prenotati e vedo anche numerosi colleghi già iscritti a parlare, ci sono esperti, quindi 5 minuti per ognuno.

Partirei dal Sig. Montoli, Presidente della Cooperativa “Il Cesto” che mi ha chiesto di intervenire subito. grazie.

Sig. MONTOLI - Presidente della Cooperativa “Il Cesto”

Buongiorno a tutti.

Io sono Marco Montoli, Presidente della Cooperativa “Il Ce.sto” che opera nel centro storico. Faccio due premesse velocissime: da una parte, scusatemi, ma la Commissione è stata convocata in tempi stretti e sono riuscito a liberarmi solo poco tempo, per impegni di lavoro improrogabili, però ritengo questa occasione e questa Commissione molto importante se è un inizio di una nuova riflessione, una presa in carico di tutta la città rispetto ai problemi che insistono nei quartieri, in particolare in centro storico. Ovviamente, io mi soffermo sul centro storico ma penso che quello che sta succedendo nel centro storico, in futuro potrebbe essere un laboratorio per tutti i quartieri.

Ovviamente, è già stato accennato dagli interventi precedenti, che pensare alla sicurezza non può essere un problema solo di sicurezza, ma richiama un problema più complesso in cui noi viviamo da tanti anni una crisi molto profonda, una crisi delle comunità locali, una crisi della convivenza e anche una crisi della vita pubblica. Questo non è ineludibile in una riflessione e cerco di venire ad enunciare alcuni temi, che spero in futuro possano essere ripresi.

L'episodio che ha dato vita ad un nuovo interesse sul centro storico e sulla sicurezza, è un fatto drammatico, è arrivato un po' a tutti, ha colpito ed ha avuto delle conseguenze anche molto molto complicate rispetto all'immagine che ha restituito del centro storico e non sempre è un'immagine coerente, ed ha anche messo in luce una profonda ignoranza e poca conoscenza della città e di chi ha parlato di questo episodio di come è fatto il centro storico. Si è confuso un episodio della Maddalena, che vive problemi profondi da tanti anni, con per esempio la movida, con un problema di rumore.

Ora, questa Commissione e questa audizione, se è un inizio, è molto importante perché noi dobbiamo partire dal centro storico come una grande risorsa della città e una grande occasione di ripensamento di tutte le problematiche



COMUNE DI GENOVA

che insistono sulle comunità locali e la parte della sicurezza è un tutt'uno con una complessità molto più ampia. Credo che l'annuncio del Piano Caruggi, al contrario di altre grandi opere, io condivido a pensarlo ad una grande opera, anche se più complessa, non abbia creato un dibattito se e come farlo, il che è bene perché vuol dire che tutti condividiamo che il centro storico da troppi anni è abbandonato o non ha avuto un piano coerente di sviluppo e rappresenta una ricchezza per tutta la città non solo per il quartiere. Però non ha stimolato e non si è creato un dibattito su come dovesse andare avanti, su come va avanti e non c'è un monitoraggio puntuale e il monitoraggio avviene solo quando si manifestano alcuni episodi.

Io ho apprezzato le parole del Sindaco quando definisce più difficile la rigenerazione del centro storico rispetto alla costruzione del ponte, perché stiamo parlando di un'opera che può funzionare solamente se vede l'interesse, il coinvolgimento e l'attivazione di tutta la complessità che riguarda la vita sociale di un quartiere. Io credo che qui siamo al di qua e credo che debba esserci un grande ripensamento, il primo vero grande dibattito da mettere sul piano pubblico che non è stato fatto: quale centro storico vogliamo e se vogliamo che il centro storico diventi una risorsa di tutta la città e in futuro, io spero, una sperimentazione di vita nei quartieri che possa essere replicata sugli altri quartieri.

Partire dal centro storico non significa concentrarsi solo su un quartiere e abbandonare le altre zone, ma significa valorizzare tutta la città e creare degli strumenti, dei pensieri e delle pratiche che devono e possono essere utili e fruibili per la rigenerazione di tutti i quartieri. Quindi, il vero problema non è solo analizzare la questione sicurezza quando c'è un'emergenza, ma tutta la complessità della situazione.

Io penso che sia il Piano Caruggi, ma anche il nostro intervento di Terzo Settore che vede il coinvolgimento prima sul sestiere del Molo di 50 organizzazioni e attualmente con il progetto, che è la parte del progetto sociale del progetto Caruggi, si estende agli altri due sestieri Prè Maddalena, ha visto un coinvolgimento molto alto. È una sfida molto grande, ma che può funzionare solo se esiste un sistema di intervento urbanistico complesso, che vede coinvolti tutti gli attori.

Io credo che dopo tanti anni che non si è lavorato sui quartieri, si è persa la capacità, o non si è mai avuta, di lavorare su progetti sistemici, cioè che mettano assieme sicurezza, commercio di prossimità, miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti, recupero storico artistico e valorizzazione turistica in un progetto di sistema, dove dagli Uffici, dagli Assessorati non si è ancora costruita quella capacità di lavorare in sinergia, qui è un problema atavico che va preso in



COMUNE DI GENOVA

carico, e dove anche le stesse organizzazioni devono imparare su livelli diversi quindi la sfida è più alta.

Quindi se posso andare verso la conclusione, io credo che debba diventare un interesse permanente del Consiglio Comunale, in tutta la sua conformazione, ad aprire un dibattito su quale centro storico vogliamo, che caratteristiche debba avere. Credo che un po' si sono espressi tutti, non ci interessa il centro storico in vetrina, tolto che non riusciremo neanche a farlo vista la situazione attuale, ma che tipo di centro storico abbiamo e quali sono le conseguenze di lavoro sistemico e di coinvolgimento dei cittadini in questi processi, molto più ampio ed efficace di quanto possa essere adesso. Quindi, mi prendo ancora solo un minuto, sarebbe bello tematizzare le diverse cose, le diverse tematiche in campo per la presa in carico del centro storico e analizzare dei modelli virtuosi perché possano essere fonte di lavoro per tutti gli altri tutti gli altri quartieri.

Quindi è il primo tema che suggerisco di dibattere in Consiglio Comunale è quale tipo di centro storico vogliamo, perché si parte da lì, da una visione condivisa, dove auspico che tutto il Consiglio Comunale prenda in carico questa tematica e ne faccia un elemento di lavoro, magari anche di scontro, ma che coinvolga anche gli stessi cittadini che lo abitano, che lo pensano e che lo valorizzano.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie, Sig. Montoli. Adesso invece lascerei la parola al Sig. Monteggia Massimo della Pro Loco di Prè. Prego.

Sig. MONTEGGIA – Pro Loco Prè

Allora, sarò molto breve. Sono Massimo Monteggia e rappresento la Pro Loco di Prè, l'Osservatorio e, in particolare, rappresento un gruppo di proprietari di case vacanza nella zona di Prè.

Dicevo, sarò molto breve perché ho portato con me un paio di recensioni, così da dare l'idea di cosa avviene, cosa avveniva e cosa avviene oggi. Una recensione fatta da un cliente è di aprile 2022 e dice: "Via di Prè è la strada peggiore per soggiornare a Genova. Quando inizia al tramonto è pericoloso essere fuori casa. La strada è super sporca e si riempie di ratti, per tutto il giorno e per tutta la notte ci sono persone sospette che cercano sempre di molestare. Il posto è



COMUNE DI GENOVA

super rumoroso ed è difficile dormire così. All'ingresso dell'edificio di solito ci sono persone che dormono durante la notte e se devi andartene presto dovrai svegliarle perché la porta non si apre”. Questa è una recensione di aprile 2022, prima che ci fosse questo nuovo servizio di sicurezza che abbiamo in questo momento.

Invece ho una recensione proprio di poco tempo fa, di novembre: “Ho scelto l'appartamento per il prezzo molto basso, tirando dritto sulle recensioni non troppo rassicuranti riguardo la zona che leggevo essere pericolosa e degradata. Invece ho avuto una sorpresa positiva, perché ho trovato un degrado nella norma per una città portuale e non ho percepito situazioni pericolose. La posizione è strategica, vicino ad ogni mezzo e all'università, un host gentile e disponibile, mi ha spiegato che sta facendo prezzi bassi perché la situazione è molto migliorata e ha bisogno di risollevarne il ranking delle recensioni”.

Ecco, queste sono due recensioni, una è di novembre, l'ultima, e l'altra di aprile, che forse fanno capire come è cambiata la situazione in Prè. Il servizio di vigilanza e sicurezza ci ha aiutato moltissimo, non ci sono più quei capannelli di persone ambigue, come dicevano qua, e che cercano sempre di fermare le persone normali sulla strada per offrire qualcosa che non va bene.

Allora, io dico: siamo una città che sta diventando una città turistica, lo vediamo dai dati che abbiamo noi, che abbiamo sempre diverse richieste; ma per avere anche una città turistica bisogna offrire qualcosa e per offrire qualcosa c'è bisogno di un tessuto commerciale, io parlo per la nostra zona di Prè, ma penso per tutto il centro storico, un tessuto commerciale di attività sane. Grazie al Progetto Previsioni e al Progetto Bonus Caruggi, probabilmente, possiamo arrivare a questo obiettivo. Il problema è che gli investitori non investono in un centro storico, e questo lo dico perché anche noi, io ho un'attività proprio in via Prè oltre che fare l'host, non investono se la zona non è sicura e soprattutto non investono se la zona non è sicura e i genovesi e gli stranieri non vengono in via Prè.

Siamo la porta del centro storico sicuramente anche dal punto di vista turistico, perché la stazione marittima porta a Genova tutti, mi sembra, i giovedì e i venerdì, ma anche il sabato, circa 20.000 possibili clienti o turisti che scendono dalle navi e possono fare un giro nel centro storico e dovrebbero e potrebbero passare dalla nostra via. Se noi diamo un segnale positivo almeno alla prima vista, probabilmente, il turista che passa avrà un segnale positivo; se invece diamo un segnale negativo di poca sicurezza e di pochi negozi di conseguenza, sicuramente



COMUNE DI GENOVA

il segnale che parteciperanno i turisti che arrivano a Genova, almeno da quella parte lì, non sarà certamente positivo.

Ecco, questo direi che è sufficiente perché possiate capire quanto è importante per noi la sicurezza nella zona, ma io penso, tutto sommato, anche in tutto il centro storico e auspichiamo che questo servizio continui in modo da poter ripopolare il territorio dal punto di vista proprio commerciale, perché solo con quello poi riusciamo a mantenere una sicurezza automatica. Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Bene. Ora lascerei la parola ad Antonio Buccinà del CIV di Prè. Prego.

Sig. BUCCINÀ' – CIV Borgo di Prè

Buongiorno a tutti.

Intanto vorrei specificare che il servizio di cui parlava il collega Monteggia è, diciamo, recente e praticamente è il pattugliamento io direi costante della Polizia urbana nella zona di Prè. Io chiaramente mi limito a Prè che è la zona, come dire, di mia competenza come Presidente del CIV del commercio.

Vorrei partire da questo, anzi vorrei partire da un'altra cosa, io dopo, diciamo, il terribile episodio che si è verificato, però ce ne sono stati mille altri che potevano giungere ad un evento così nefasto, ho trovato comunque ingenerose le critiche, soprattutto a livello nazionale, capisco lo show che è stato fatto, perché non credo assolutamente che non ci sia stata attenzione da parte dell'Amministrazione comunale sul centro storico, sinceramente, vivendola anche, come dire, sia in prima persona come commerciante che come Presidente di un CIV.

Questo però, devo dire, a partire da parecchi anni, si sono alternate tante Giunte, io penso che da almeno una ventina di anni ci sia un focus specifico in questa città sul centro storico, che poi i problemi non siano facilmente risolvibili per, come dire, anche la struttura del centro storico. Ricordiamoci che nei vicoli i rumori sono amplificati in una maniera incredibile, cioè ci sono problematiche che, ad esempio, in altre città, penso Milano, non ci sono o sono differenti. Quindi questa è una caratteristica proprio della nostra Città e quindi la cosa che diceva il collega, non so se l'ha detta il Sindaco o l'ha detta lui, che è più facile costruire il



COMUNE DI GENOVA

ponte che risolvere i problemi del centro storico la condivido in piena, però si possono fare tante cose.

Partiamo da questo servizio. Questo servizio ha dato effettivamente una svolta ma proprio visiva perché gli abitanti di Prè, i commercianti di Prè hanno una percezione, avevano una percezione di pericolo e di abbandono e questo pattugliamento costante dei Vigili ha comunque allontanato praticamente totalmente lo spaccio. E questa è una sensazione, come dire, che si percepisce concretamente. Io ho sentito molti abitanti, molte associazioni e tutti i commercianti e quindi questo sicuramente, anche se a nessuno piace risolvere i problemi con la repressione, questo è un servizio che secondo me va mantenuto e chiedo al Consiglio Comunale proprio di appoggiarlo. Poi, è chiaro che probabilmente risolvì una porzione di problemi del territorio e la spostò su altri territori, però io mi limito a questo.

Vorrei dire anche un'altra cosa sulla movida, ho visto che si è aperto una specie di dibattito perché è stato proposto di spostarla nella zona della Darsena. Io prendo l'esempio di altre città o anche altre Nazioni: per esempio, a Milano i locali dove c'è maggiore concentrazione non sono mai nel tessuto centrale urbano, ma sempre esterni, in magazzini o comunque in zone dove chiaramente si possa convivere pacificamente con gli abitanti che hanno diritto al sonno. Quindi l'idea di spostare la movida verso la Darsena, io non la trovo così insana, cioè noi come territorio la vogliamo, la vogliamo se ci fosse la volontà politica di fare uno spostamento di questo tipo. Perché la Darsena? Ma anche la zona di Prè? Intanto il commercio risolve sempre, chiaramente non totalmente, i problemi di ordine pubblico perché risana, perché dove c'è commercio, c'è commercio sano, perché noi comunque come CIV anche come associazioni segnaliamo il commercio non sano, quindi quella potrebbe essere veramente una soluzione: lo spostamento di questo flusso, che poi è un flusso comunque energetico difficilmente controllabile, verso Prè e verso Darsena che per sua caratteristica è una zona con bassa densità di abitanti e con strutture che, effettivamente, potrebbero accoglierli. Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie. Adesso abbiamo Luca Curtaz dell'Associazione AMA. Prego.

Sig. CURTAZ – Associazione AMA

Grazie e buongiorno a tutte e a tutti.



COMUNE DI GENOVA

Io sono qui in rappresentanza di AMA, che è l'Associazione degli abitanti della Maddalena e sono stato anche cinque anni, nella scorsa legislatura, consigliere del Municipio Centro Est, quindi ho avuto modo di avere un'esperienza sia territoriale dal punto di vista associativo, che quella più istituzionale.

Allora, partiamo da alcuni aspetti. Intanto sono molto soddisfatto del fatto che sia stata richiesta questa Commissione, sia stata convocata e che ci sia la possibilità di dare ascolto al territorio. Sicuramente sta andando molto meglio di quella della scorsa legislatura, dove, ad un certo punto, i commissari si tiravano le palline di carta ed erano poco interessati all'ascolto di chi era qua. Perché l'ascolto è una cosa molto importante, una delle cose più importanti per noi, perché diciamo è da quando si è insediata la prima Giunta Bucci che chiediamo, in modo molto determinato, un ascolto.

Un ascolto che non è mai arrivato, non è mai arrivato perché avevamo proposte e avevamo soluzioni, però c'è sempre stato detto che quella roba lì non funzionava, che i Tavoli erano roba vecchia, roba del passato, che c'era un'Amministrazione che aveva bisogno di andare dritta e determinata in una direzione. Il risultato qual è stato? Che dopo anni di problematiche sul centro storico, finalmente, capiscono che bisogna ascoltare i cittadini e provare insieme a loro a progettare qualcosa. Con una differenza, però: che prima quella regia era già in mano alle Istituzioni e oggi viene affidata a dei privati sostanzialmente, senza nessun tipo di visione da parte delle Istituzioni. È questa la cosa che per noi è aberrante, perché noi le idee ce le abbiamo, ma proprio in un discorso di sussidiarietà, le Istituzioni devono agevolare e favorire i cittadini perché se no noi che ci mettiamo tempo che sottraiamo alle nostre famiglie, ai nostri figli, insomma, alla vita privata per dedicarci a migliorare il luogo in cui viviamo e lavoriamo; se non vediamo una progettualità, una visione a lungo termine da parte delle Istituzioni non andiamo da nessuna parte.

Questa è una delle cose più importanti, per questo penso che il Piano Caruggi sia un bel catalogo nel quale addirittura vengono inseriti alcuni aspetti di ordinaria amministrazione (come derattizzare, come illuminare, come pulire le strade), in un progetto speciale, no. Allora, qui c'è bisogno, se parliamo di sicurezza, intanto di dare maggiore risalto alla prevenzione, fondamentale; alle indagini, in questi decenni abbiamo incontrato Prefettura, Questura, il Procuratore Capo della Repubblica e c'è sempre stato detto - sempre - che si faceva quello che si poteva, che le forze erano quelle che sono, che erano ridotte, che c'era un'azione. Ma è dimostrato ormai che fare una repressione del tipo: arrestiamo il



COMUNE DI GENOVA

piccolo spacciatore che ha una piccola quantità di droga, pubblicizziamo su tutti gli strumenti di comunicazione del Comune questo arresto incredibile, no, di un pusher con due pezzetti di droga, che immagine diamo? Diamo l'immagine di un luogo, il Comandante citava il paradosso della criminalità, io citerei il paradosso della pubblicità, cioè dicendo che arrestiamo uno spacciatore con due “capsule” di eroina alimentiamo il luogo comune di dire va bene, questo è un luogo dove si può venire a comprare, questo è un luna park.

Noi avremo bisogno, noi abbiamo bisogno di indagini, perché la criminalità organizzata in centro storico è ben presente, la conosciamo, sappiamo quali sono tutte le famiglie mafiose, non abbiamo paura di usare questa parola, che vivono in centro storico, che vivono in Maddalena.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Prego, collega Villa, al microfono.

VILLA Claudio - Partito Democratico

Mi scusi, è una mozione d'ordine. Lo dico nel rispetto di tutti gli auditi: ho avuto modo di notare che qualcuno sorridesse quando il signor Curtaz stava parlando. Credo che nel rispetto di tutti gli auditi, innanzitutto noi Consiglieri, ma altrettanto voglio dire le persone che sono sedute, ecco magari che non sorridano.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie, collega Villa. Prego, Sig. Curtaz.

Sig. CURTAZ – Associazione AMA

Grazie.

Intendo dire, ci sono locali, ad esempio, ma conosciuti perché in Maddalena – estendo un po’ il campo alla Maddalena - non è un problema di movida, ma di locali che sono copertura di criminalità. C'è un articolo, il 691 del Codice Penale, che prevede fino all'arresto per chi somministra alcol alle persone



COMUNE DI GENOVA

già in stato di ebbrezza. Non succede, perché? Perché in Maddalena, ad esempio, tenere quel sistema lì fuori da alcuni locali è copertura dello spaccio.

Quindi ci sono già le leggi, ci sono gli strumenti, ci vuole una volontà di azione che non sia solo repressiva, ma che sia investigativa, giudiziaria e che porti a dei risultati che i cittadini possano apprezzare. E non è spostando - e concludo veramente - facendo un'azione forte sul Prè repressiva dove si sposta il problema della criminalità su Maddalena o lo si risposta sotto Ripa, riqualifichiamo sotto Ripa ma gli spacciatori che tutti conosciamo sono già di nuovo tutti lì. Quindi la coperta è corta sicuramente, ma ci vuole un po' di visione anche politica. Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie. Adesso la parola ai sindacati e lascio intervenire Luca Infantino per la segreteria della CGIL. Prego.

Sig. INFANTINO – Segreteria CGIL

Intanto buongiorno a tutti e grazie per l'audizione, che ci dà la possibilità anche di esprimere alcune opinioni, sia rispetto a chi lavora sul tema della sicurezza urbana e questo lo fa nel quotidiano, mi riferisco al personale di P.L..

Ho apprezzato quando il Comandante, nella sua lunga elencazione, ha sottolineato come l'ordine pubblico sia una cosa e la gestione di quelle che sono le caratteristiche primarie nel lavoro della Polizia locale siano altre; peccato aver assistito, in questi ultimi anni, all'esatto contrario spesso e volentieri, dove il personale di P.L. è stato impiegato oltremodo in ambiti non propri. Questo crea sicuramente problematiche rispetto al personale di P.L. e alla sua gestione, ma crea soprattutto, poi, un disequilibrio rispetto al personale che dovrebbe compiere altre attività ed è impiegato in altre ancora.

Quindi non si tratta di continuare a sostenere il fatto che manca personale di P.L., forse bisognerebbe fare un ragionamento rispetto a come lo stesso viene impiegato, ma questa è un'opinione nostra, Comandante, Mi fa piacere, tuttavia, lei abbia espresso in modo chiaro il distinguo anche rispetto alle norme vigenti.

Quello che sto dicendo e che sottolineo rispetto ad un aspetto particolare, è che assistiamo continuamente ad uno sfioramento sull'impiego in termini di ore di straordinario; questo poi va ad inficiare i fondi contrattuali che dovrebbero essere agibili per tutti nello stesso modo, così finisco l'inciso.



COMUNE DI GENOVA

Vorrei, invece, fare un'analisi un po' più ampia sulla questione della sicurezza urbana. Io credo che questo Consiglio Comunale e questa Giunta dovrebbero iniziare ad avere un attimo un po' più di presunzione quando trattano alcuni argomenti, perché io credo che all'interno del termine "sicurezza" si va ad escludere completamente tutti quelli che sono i parametri legati invece alla safety. Perché nella sicurezza urbana passa anche il fatto che nel nostro centro storico, ma in altre zone della città, non c'è un idrante che funziona, ad esempio, e allora ci troviamo in un incendio come quello di Campo Pisano dove i Vigili del Fuoco sono costretti a fare 400 metri di tubazione per riuscire a spegnere le fiamme.

Queste sono cose di cui ho parlato già con gli Assessori competenti anche in call recenti e che ho illustrato parecchie volte, vuoi per deformazione professionale, ma anche perché credo che il termine sicurezza abbia un raggio molto più ampio e debba includere assolutamente le tematiche che illustravo poco fa. Perché diversamente, poi, la qualità di questa Città passa attraverso il fatto che abbiamo anche le morti, gli intossicati e via dicendo e questi sono dati confutabili, che se volete attraverso le relazioni di intervento potete anche richiedere al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

Aggiungo. La tematica è cosa vogliamo farne di questa Città, perché non è costruendo, in termini a volte anche un po' repressivi, le condizioni generali che noi risolviamo le questioni; le questioni le risolviamo rispetto alla qualità della Città. E allora io credo che, ad esempio, sul tema dell'illuminazione pubblica ci sia un problema enorme in questa Città. Peraltro sottolineo come voi stessi, in uno degli ultimi provvedimenti della scorsa legislatura, abbiate esternalizzato il servizio sull'illuminazione pubblica con annessi e connessi tutti pessimi.

Torno a mozzo, quando c'è un principio di incendio su un palo dell'illuminazione pubblica, i Vigili del Fuoco attendono 3 ore che arrivi qualcuno. Allora, voi fermate una squadra dei Vigili del Fuoco - che sono già pochi - per 3 ore perché il reperibile chissà da dove arriva. Allora, voi avete esternalizzato un servizio che deve essere e deve tornare ad essere pubblico, perché sta roba qua, ve lo dico chiaro, non funziona.

Come i parametri legati all'illuminazione sono un parametro che garantisce sicurezza, perché quando c'è buio i cosiddetti reati avvengono più facilmente, credo.

Altro tema: barriere architettoniche, siamo una città pessima da questo punto di vista. Questo per dire, in alcuni tracciati molto brevi, che il tema della sicurezza urbana deve passare attraverso molti fattori, molti elementi.



COMUNE DI GENOVA

Poi ve ne dico un'altra: io amo girare per Bologna, anche di notte, girano le famiglie! Allora poniamoci un attimo il problema: se a Bologna c'erano le famiglie a tutte le ore, con bambini piccoli, anziani, che si interscambiano anche nelle loro condizioni, vedute, in un'unità di intenti costante, forse qualcosa qui non funziona. E non è solo il centro storico, perché io vi invito ogni tanto a girarvi un attimino le periferie urbane, perché quando andate in Valpolcevera - a proposito di sicurezza - non c'è una strada percorribile, con una viabilità creata ad arte per non funzionare!

Allora io credo si debba fare un'analisi più ampia sulle questioni, perché poi tutte queste questioni passano sui diritti di cittadinanza. Perché, vedete, non basta aumentare la Tari, non basta aumentare l'addizionale se poi i servizi che uno riceve sono pessimi. Questo è il tema. Questi sono i primi atti che avete compiuto voi che ricadono in un momento particolarissimo, dove l'inflazione è il 12%, sui nostri cittadini. Vi invito a fare una riflessione su questo, a farla tutti insieme, perché lavoratori e pensionati non arrivano più neanche a metà mese. Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie. La parola al Sig. Servidei della UIL. Prego.

Sig. SERVIDEI – UIL

Grazie, Presidente.

Intanto un tema sicuramente di grande stimolo, chi mi ha già preceduto ha già rappresentato molte cose che volevo dire. Voglio partire da un discorso, ovviamente già fatto anche dall'Assessore, che è quello ovviamente di vedere l'insieme della sicurezza sotto diversi piani. Io credo che bisogna cominciare a guardarlo sotto una forma di caleidoscopio, cioè guardando le diverse sfumature se si vuole trarre, diciamo, al raggiungimento di un benessere e di una qualità.

Allora parto, inizio a parlare della qualità della rete sociale. Io credo che nelle delegazioni si debba parlare di rete sociale, di coesione sociale, bisogna partire di lì se vogliamo veramente creare una condizione di ricchezza che poi si trasforma in una ricchezza anche economica, commerciale. Allora dobbiamo lavorare proprio attraverso la costruzione di queste reti sociali, quindi soprattutto in quei centri dove, come dire, le comunità sono fortemente e in maniera anche di



COMUNE DI GENOVA

densità concentrate in poco spazio, necessitano, ovviamente, di una forte aggregazione culturale.

Questo è il primo tema sul quale, secondo me, l'Amministrazione dovrebbe finanziare e spendere risorse anche di comunità. Oggi noi abbiamo la possibilità col PNRR, per esempio, dove Missione 5 e 6, abbiamo la possibilità di recuperare risorse; ieri in Commissione nell'FSE si parlava proprio di reperire risorse per investire su questi segmenti.

Poi, noi dobbiamo anche parlare di politiche attive, cioè dobbiamo creare all'interno di queste comunità l'opportunità anche di crearsi un'occupazione. Questo per evitare che questo diventi facilmente un mercato di chi oggi della legalità ne fa... della non legalità ne fa una rendita e questo è un altro aspetto. Il Tavolo aperto con l'Assessore Mascia sicuramente può essere quello un elemento dentro il quale, per esempio, attraverso i finanziamenti della formazione possiamo fare inserimenti professionali rispetto a un fabbisogno.

Poi, c'è un altro tema, io sto cominciando, come dire, a declinarli rispetto a quelle diverse sfaccettature di quel caleidoscopio, c'è la rete della grande distribuzione. Si parlava prima, chi è intervenuto prima parlava che ogni luce - si parlava anche dell'illuminazione -, ogni luce, ogni vetrina è un presidio di legalità. Quindi se oggi vogliamo veramente investire in questi contesti dobbiamo salvaguardare queste vetrine, dobbiamo supportarle, dobbiamo dargli la possibilità di poter, come dire, lavorare in serenità, di fare un buon lavoro anche attraverso - a volte - dei sistemi di lavoro competitivi e illegali. Lo dico questo perché ci sono, a volte, anche delle variabili vicine, limitrofe, che possono degenerare un processo di disgregazione della rete commerciale, perché se si opera in un senso di forte richiesta in un campo commerciale, dove già è saturo il mercato e si aprono centri commerciali grossi, è chiaro che inevitabilmente vicino, in aree così già delicate come i centri storici, è chiaro che questo può diventare un processo di disgregazione di quel valore che dicevo prima e questo è un altro tema.

Ecco, il Comandante prima parlava sui dati. Io sono d'accordo sul ragionamento dei dati, però facciamo attenzione, perché io ho assistito alla Festa della Polizia, sono andato alla Festa della Polizia e mi sono reso conto, per esempio, che sui dati dell'usura c'erano zero denunce, zero denunce. Io non credo che in questa Città, con un impoverimento della popolazione, una soglia di povertà che ovviamente è sotto i dati statistici, non ci siano condizioni che portino allo zero. Credo che ci siano altri fattori che probabilmente portano a non denunciare questi fatti, questo è il dato. Questo forse anche perché i presidi di



COMUNE DI GENOVA

Polizia, quelli ovviamente indicati, non sono oggi in grado di sopperire, vuoi per presidio, vuoi per organici, a sopperire a tali servizi.

Chiudo sulla parte sociale. Siamo di fronte a una grande opportunità che è quella, ovviamente, che tra breve, col Terzo Valico, la nostra Città, il nostro capoluogo, sarà ovviamente finalmente non più isolato. Questi centri storici possono diventare veramente un volano occupazionale e soprattutto un volano per tutto il territorio.

Alcuni flash velocissimi sul tema della sicurezza dei lavoratori. Io sono contento che il Comandante dica che l'ordine pubblico non è tra le priorità. Nel 1990 esistevano 1200 organi di Polizia locale, oggi non ne abbiamo neanche 1000, si sono aperte una serie di altre attività, tra le quali, lo citava, su essere più operativi dal punto di vista dell'antiriciclaggio, del controllo, eccetera; però si è perso un'altra importante attività, quella per esempio dell'amministrazione, dell'annona.

Dell'annona, vorrei ricordare alcuni dati. Per esempio, la Liguria e Genova, in particolar modo, è maglietta nera sulle morti bianche e sugli infortuni sul lavoro. L'annona, il Prefetto di Genova, siccome uno dei settori è quello dell'edilizia, ha aperto alla Polizia locale - insieme ad una squadra - la possibilità, non avendo gli ispettori del lavoro il controllo sul 110 e quindi sul campo edilizio, ha coinvolto la Polizia locale. Ecco, io mi chiedo se, per esempio, questa che può essere una vocazione di controllo e di sicurezza dei lavoratori, ancorché dei cittadini, questa deve essere sviluppata attraverso un altro elemento che qui manca, che è la formazione.

Io credo che per fare attività sviluppate anche con nuove tipologie, diciamo, di missione, devono essere supportate da una formazione più cogente, una formazione, perché attraverso la formazione sia ha il controllo della sicurezza degli operatori. Questo è, perché è impensabile quando vediamo che si dedicano quasi 100 persone ad un centro storico e in delegazioni di 80.000 abitanti ci siano solamente i presidi di 40 persone di Polizia locale, a svolgere, ripeto, nuclei operativi, Amministrazione, annona, ambiente, Municipi, viabilità e quant'altro.

Anche perché i dati lo dicono bene: la coperta è corta, mancano almeno ancora 200 organici di impianto per raggiungere, diciamo, l'effettivo; qualcuno l'ha già detto, l'indicatore dello straordinario è l'elemento emblematico di quello che sta accadendo e quando facciamo tante ore straordinarie aumentiamo la curva rischio dei lavoratori, questo è un altro aspetto e chiudo. Questo è uno dei fatti per i quali chiediamo forse più attenzione nel gestire, diciamo, l'organico in maniera



COMUNE DI GENOVA

diversa, dando, come dire, sviluppo a tutte le altre attività importantissime che sono legate all'ordine della Polizia e quindi al comando della Polizia locale che servono, come dire, ad integrarsi, debbono essere elementi di integrazione per quella governance. Attraverso dei Tavoli, qui lo dico, secondo me, ancora carenti, attraverso anche le Istituzioni prefettizie, che oggi è imputata ad essere il Tavolo di governance per quanto riguarda la sicurezza e fare, ovviamente, integrazioni tra le diverse Polizie per cercare, anche qui, di fare una reale ed effettiva attività di supporto tra le diverse Forze di Polizia. A me non risulta che questa cosa sia oggi così efficace come dovrebbe essere.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie. Allora abbiamo ancora tre interventi, arriviamo alle 11, poi dalle 11 iniziamo con gli interventi dei Consiglieri.

Allora, il primo che ho prenotato è il Sig. Luca Lagomarsino, poi Silvio Firpo e poi Otello Parodi. Prego.

Sig. LAGOMARSINO – UGL FNA

Buongiorno a tutti. Grazie per l'invito.

Io mi ero appuntato qua sul foglio che ci vorrebbe una settimana per parlare di sicurezza, devo correggere, dovrei passare un mese perché, effettivamente, quando parliamo di sicurezza in maniera così generale ho sentito toccare degli argomenti che, ammetto la mia ignoranza, non conoscevo così nel dettaglio.

Io farò una breve escursione sul trasporto pubblico, che è il mio settore, dove anche noi abbiamo avuto nel passato dei grossi problemi di sicurezza, addirittura siamo arrivati ad avere un'aggressione al giorno. Abbiamo fatto di tutto per sensibilizzare e per riuscire ad ottenere delle risposte che purtroppo, come ci ha detto l'Assessore Gambino e anche come ha confermato adesso il Comandante della P.M., non potevano venire da loro perché loro non si occupano, non si possono occupare di quel settore. Anche se, a dire la verità, abbiamo avuto un po' di sostegno, abbiamo avuto un aumento della presenza delle divise in certi punti nevralgici che, anche se non potevano intervenire direttamente, quanto meno sappiamo che la divisa ancora oggi è un deterrente per la maggior parte di persone; anche se per altri purtroppo odiata.



COMUNE DI GENOVA

La sicurezza in Italia è un problema, perché se si interviene troppo si rischia di accendere ricordi di novant'anni fa, però la sicurezza va formata e va comunque combattuta. Noi viviamo la sicurezza di gente che ti insulta a voce, per fortuna non possono più sputare perché dopo anni siamo riusciti ad avere le cabine abbastanza isolate. Ma ultimamente la sicurezza la stanno soffrendo anche i passeggeri, perché abbiamo avuto risse a bordo, regolamenti di conti a bordo, dove sono stati coinvolti i passeggeri invece che i nostri colleghi. È una materia complessa, noi abbiamo organizzato degli scioperi, abbiamo fatto delle manifestazioni, è un problema nazionale perché anche a livello nazionale i cinque sindacati che si occupano di trasporto pubblico hanno organizzato all'improvviso uno sciopero nazionale sulla sicurezza, noi abbiamo voluto sentire il Prefetto e purtroppo ci sono i dati discordanti, perché si parla di sicurezza percepita e aggressioni percepite rispetto, poi, alle aggressioni registrate.

Il Prefetto non era tanto preoccupato di questa escalation di sicurezza, di aggressioni e quindi di sicurezza del nostro personale perché comunque, alla fine, a parte un articolo sul giornale, non si andava a denunciare. Quindi le statistiche che hanno detto che già verranno consolidate a fine anno, le statistiche non comprendono tanti, tanti episodi che - parlo per il campo che conosco - tanti nostri colleghi non vanno neanche a denunciare, pur essendo comunque aggressioni verbali o magari pugni contro la portiera da autista, perché ci va da mezza giornata per fare una denuncia, non certo per volere delle Forze dell'ordine, ma proprio perché ci sono già tante persone. Quindi sfuggono un po' i dati della sicurezza.

Ma sicurezza per noi, e ripeto io mi limito al TPL dove è il mio campo, sicurezza sono anche le corsie degli autobus, le corsie che devono essere lasciate libere. Stamattina, venendo qua, in Corso Sardegna stavano facendo due rimozioni di due fenomeni che hanno lasciato la macchina posteggiata sulla corsia degli autobus. Grazie a Dio che sono state rimosse, però tanto erano le 8.30 e chi doveva andare a lavorare ci ha lasciato su 10 minuti, un quarto d'ora.

La sicurezza è anche quella per chi guida e anche per chi è sull'autobus. Ho letto la polemica che c'è stata sui ciclisti, la sicurezza è anche quella. Bisogna stare tutti un pochettino più attenti e bisogna considerare che, purtroppo, più il mezzo è grosso e meno si ha una visione della strada e più il mezzo è grosso e più ha difficoltà a fermarsi, soprattutto se in piedi ci sono passeggeri. Ma la sicurezza vuol dire anche che i nostri colleghi che guidano non devono avere degli orari tirati per andare da un punto A ad un punto B, perché a quel punto, considerando lo stress delle strade e considerando la guida facendo attenzione ai ciclisti,



COMUNE DI GENOVA

motociclisti, adesso poi quelli con i monopattini sono delle mine impazzite perché li vedi ancora meno e anche i pedoni, distratti o meno, che ti passano davanti, i nostri colleghi, soprattutto i nuovi assunti, sono costretti a rispettare gli orari e rispettando gli orari capita che ti dimentichi ogni tanto di guardare a 360 gradi, ma guardi a 340 e lì purtroppo paghi pegno.

Quindi l'argomento è grosso e secondo me andrebbe un attimino sviscerato anche per poterlo affrontare zona per zona, in modo che si possa e possiate lavorare e avere anche una quadratura concentrandovi sul problema. Sicurezza, hanno anche parlato degli straordinari, noi, grazie a Dio, dopo cinque, sei, sette anni di lotte siamo riusciti comunque ad ottenere un giro completo, praticamente noi abbiamo una sequenza di nuove assunzioni rispetto al personale che esce, delle volte riusciamo a essere in pari, delle volte riusciamo ad andare addirittura sopra e qualche volta siamo anche sotto. Ma è un problema per la nostra azienda come anche per il Comune, l'assunzione di personale, perché comunque deve seguire un iter che è molto dispersivo e deve essere molto equo. La sicurezza è un bene di tutti, se qualcuno la vuole affrontare in maniera ancora più incisiva noi siamo a disposizione e vi ringraziamo. Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie. Allora la parola Firpo, sempre dell'UGL.

Sig. FIRPO – UGL

Buongiorno a tutti innanzitutto e grazie per la convocazione.

Allora, io partirei un po' più da distante perché la problematica, ovviamente, è vasta, riguarda non ovviamente la nostra città, non la nostra Regione, ma riguarda tutta la nazione.

La criminalità e la sicurezza. Partiamo dalla sicurezza. Direi che alla base di tutto c'è: educare e prevenire. Perché educare? Perché, guardate, io sono anziano, ho 72 anni, e mi ricordo benissimo che quando andavo a scuola insegnavano l'educazione civica, insegnavano come ci si doveva comportare e come bisognava agire, rispettare le persone, rispettare gli altri, rispettare il territorio. Diciamo che tutto questo si è perso e questo fa parte proprio di quella che è la cura della prevenzione per cercare di non dico eliminare, ma limitare determinate cose che, purtroppo, succedono. Mi riferisco, in particolar modo, ad



COMUNE DI GENOVA

una cosa che qua non ho sentito citare proprio come peculiarità, che sono le baby-gang e la microcriminalità.

Allora bisogna cominciare a chiederci perché, perché succedono queste cose, perché ci troviamo di fronte a delle persone che, è stato detto prima dal collega della UIL e anche da qualche d'un altro, la gente non esce più, la gente rimane in casa, rimane in casa perché? Perché ha paura, ha paura di questi episodi di microcriminalità. A cosa sono dovuti? Sono dovuti a vari fattori, oltre al fatto, purtroppo, dell'educazione di quello che citavo prima, anche dal fatto che noi abbiamo degli altri nemici. Chi sono i nemici? I nemici, fra virgolette, sono, ad esempio, e l'abbiamo visto anche ultimamente con alcuni di questi che sono stati addirittura arrestati, sono questi fenomeni di questi rappers, trapper e compagnia cantante, che dando un esempio negativo influiscono ovviamente su quello che può essere l'apprendimento e le conoscenze future dei nostri giovani. Perché solitamente non dico per tutti, perché non voglio criminalizzare assolutamente tutti i rapper e tutti trapper, ma alcuni incitano anche alla violenza e questo non va bene. Quindi anche queste cose sono delle situazioni che dovremmo affrontare.

Passiamo invece a quello che è l'ambito prettamente cittadino, poi abbiamo un altro problema: la conformazione della Città. Perché il centro storico? Il centro storico è il più grande d'Europa, lo sappiamo, vicoli, vicoletti e quant'altro, si presta benissimo per episodi di criminalità e soprattutto di microcriminalità. È difficile, è una soluzione difficile. Va benissimo il discorso di illuminazione che è già stato detto prima, va benissimo il fatto che devono esserci gli idranti funzionanti, bisogna essere in condizioni di essere operativi. Però è già stato detto che poi, alla fin fine, la Polizia municipale dei compiti, i compiti principali riguardano la Questura e la Prefettura e poi ci troviamo comunque, dall'altra parte della medaglia, che anche se qualcuno viene fermato il giorno dopo è di nuovo libero di fare le stesse cose che faceva il giorno prima. Quindi anche questo è un aspetto da non sottovalutare.

Quindi, ripeto, l'impegno deve essere un impegno per tutti, deve riguardare tutti: la Prefettura, la Questura, come è già stato detto anche per quello che può fare la Polizia locale, ma deve riguardare la famiglia e la scuola. Bisogna reintrodurre l'educazione nelle scuole, bisogna ritornare ai valori sani che purtroppo mi sembrano abbandonati. Grazie a tutti.



COMUNE DI GENOVA
Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Lasciamo la parola adesso a Otello Parodi.

Sig. PARODI – Collaboratore monitoraggio tessuto economico sociale centro storico - Porto Antico

Buongiorno a tutti.

La sicurezza è in tutta Italia, la sicurezza è un bel casino, parliamoci chiaro, perché dopo parole tutte messe lì che non servono a niente. Il centro storico intanto non è il più grosso d'Europa, ma è un centro storico abbastanza vasto. Partiamo da Prè, Molo, Maddalena, 100.000 abitanti ha il centro storico di Genova, 100.000. La sicurezza qual è? I tombini che non tirano, i topi, il problema che abbiamo le pulizie dei tombini, eccetera, e siamo una città a rischio. Città a rischio cosa vuol dire? La sicurezza, a volte è quella percepita e a volte è un'altra.

Noi come sicurezza nei 50.000 negozi che ci sono nel centro storico, di cui 100.000 vengano a lavorare, pertanto, pensate, 50.000 negozi che aprono e tutti quelli che lavorano, in più tutti quelli che vengono nel nostro centro storico.

Come Municipio ci siamo sempre dati da fare su questo, ma se il decoro urbano non funziona, se il caricamento è diventato un posteggio di camion di Vigili, di Carabinieri, di Polizia, è diventato un tipo di questo Molo qua, è inutile parlare di sicurezza. La sicurezza deve essere quella percepita e quella non percepita.

Io abito in una zona chiamiamola portuale, siamo la zona che ha inventato le riparazioni navali, il Molo sono case costruite apposta per i lavoratori attigui al porto. Ma non è possibile che il porto come sicurezza non abbia a disposizione l'elettricità e far funzionare le navi tutto il giorno. Ma è sicurezza questa? È sicurezza girare per la Città dal centro storico e vedere impalcature e vedere persone che sono senza cinghie di sicurezza? È sicurezza? Vedere macchine che posteggiano davanti agli idranti dei Vigili del Fuoco, è sicurezza questa? La sicurezza percepita meno è effimera, a mio modo di vedere: tutti i palazzi dovrebbero avere la carta d'identità, capire la costruzione del palazzo, capire gli ultimi interventi e tutti gli amministratori dovrebbero dare informazioni di chi viene abitato questi posti qua. Perché noi abbiamo avuto un problema veramente increscioso, quello dei minori che hanno fatto quello che hanno voluto.



COMUNE DI GENOVA

Ma io mi rivolgo alle Forze dell'ordine, alla Polizia, Carabinieri, eccetera: ma questi minori quando vengono, che qualsiasi furto fanno sanno dove portarli, ma non è possibile che i Carabinieri, Polizia, controllino a chi devono essere dati in consegna questi qui? Perché tutti rubano, ma la prevenzione dovremmo conoscerla, no? E allora cosa parliamo di sicurezza quando le strade sono chiuse? Quando parliamo di sicurezza in Fossatello hanno portata via una targa, una targa con la scritta "Fossatello" se la sono portata via, non sanno nemmeno chi l'ha presa. Ma cos'è, sicurezza questa? La sicurezza è controllare i negozi, come faceva prima la buonanima di Fabbri - è mancato -, ma il Comando dei Vigili ha spostato i vigili che dovrebbero controllare se il negozio è regolare, se ha i filtri regolari, se ha l'olio scaduto, se ha le patate per terra, se ha tutto questo; ma chi è che li controlla se questo Ufficio l'avete messo al Matitone? Erano prima 15, oggi sono diventati 2, ne è morto 1 ed 1 solo. Ma qual è la sicurezza?

La sicurezza è quella di Piazza Campetto che invece di stare le macchine sino alle 11 non dovrebbero nemmeno entrarci, perché la stiamo rovinando. Nei Caruggi non si riesce a passare con il viavai di queste auto che danno distribuzione ai negozi! Ci sono persone anziane che sono costrette a spostarsi. L'ultima pioggia che è venuta e ha fatto dei danni enormi, un po' meno a Genova, ma è mai possibile che come sicurezza è vent'anni, vent'anni, che chiediamo che in Piazza Banchi e nelle altre piazze limitrofi si allaga sempre tutti i giorni? Ma cos'è, sicurezza? È sicurezza avere le riparazioni navali che non hanno rispetto per gli abitanti? È sicurezza questa? È sicurezza avere in tutto il centro storico - parlando alla mattina - negozi chiusi che aprono soltanto alle ore 17! È sicurezza questa? Dopo parliamo che i negozi devono essere aperti.

Questo è a volte insicurezza, perché il centro storico può essere una risorsa, ma a volte è anche un problema, è un problema. Ma se il problema non lo ampliamo via dei Giustiniani è l'unica via viabilità. È mai possibile che in via dei Giustiniani ci sia la bellezza di otto macchine ferme tutti i giorni immancabilmente? È mai possibile che ci deve essere posteggi nei vicoli più impensabili! prima?

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Richiamo il rispetto dei tempi.



COMUNE DI GENOVA

Sig. PARODI – Collaboratore monitoraggio tessuto economico sociale centro storico - Porto Antico

Il tempo, scusa, 19 secondi è finito.

Però questa è la sicurezza. Allora, la città va amata, io amo la mia città, la amo proprio e tutti i giorni giro, ma vedere in via della Maddalena 72 saracinesche chiuse, 72 non una, 72 e vedere altre saracinesche senza capire come vengono messi questi permessi – bar, non bar che sono tutti quelli che sono. Il problema dei vigili è controllare anche questo, non passeggiare. Perché non è che passeggiano perché i vigili fanno un lavoro immane, ma sono in centro storico e sono veramente vessati, perché quando i vigili devono avere la possibilità di fare il loro lavoro, la polizia facciamola fare agli altri, i vigili devono essere i vigili. Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie. Adesso la parola ai Presidenti dei Municipi in primis interpellati, quindi il Presidente Colnaghi, poi il presidente Carratù e poi gli altri rappresentanti dei Municipi. Prego, Sig. Michele Colnaghi, Presidente del Municipio Centro Ovest.

Sig. COLNAGHI – Presidente Municipio II - Centro Ovest

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

Innanzitutto, volevo chiedere se l'invito era stato esteso anche alle realtà del Centro Ovest, cioè parlo dei CIV piuttosto che delle Associazioni, perché vedo tante Associazioni del Centro Est ma non vedo, ahimè, nessuno del Centro Ovest. Quindi questa era la mia prima domanda.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

In realtà, diciamo che io ricevo le richieste di audizione. In particolare, non avevamo coinvolto ad oggi anche, come ho detto in premessa, per i tempi; siamo ovviamente disponibili ad aggiornarci non solo su Sampierdarena e quindi sul Centro Ovest, che era un argomento della richiesta seconda alla quale andava



COMUNE DI GENOVA

incontro questa seduta, ma ovviamente siamo disponibili ad aggiornarci qualora emergesse dal dibattito.

Sig. COLNAGHI – Presidente Municipio II- Centro Ovest

Bene, la ringrazio, Presidente.

Allora devo dire che io nel fare questo intervento sono piuttosto combattuto perché, come dico spesso, purtroppo di Sampierdarena si dà un'immagine distorta; ora parlo di Sampierdarena perché San Teodoro è una zona un po' più tranquilla, fortunatamente. Quindi sono combattuto perché i media, i giornali, dicono “Sampierdarena di qua”, “Sampierdarena di là”, cioè se un ragazzo fa una rapina a Sestri dicono che era di Sampierdarena, se uno di Sestri viene a fare la rapina a Sampierdarena dicono “a Sampierdarena c'è stata la rapina”. Quindi pare che Sampierdarena sia un po' il centro nevralgico di tutta la criminalità italiana, quindi questo mi dà molto fastidio perché in realtà danno un'immagine distorta: Sampierdarena ha tantissime cose belle e tantissimo da offrire.

Detto questo, però, è innegabile che ci siano dei problemi e dei problemi grossi per quanto riguarda la sicurezza, ma non solo in termini di reati, parlo proprio di consumo di alcol per strada. Qua non parliamo della movida che può essere, in alcuni casi, qua del centro storico fatta da ragazzi, sana e quindi quando parliamo di Sampierdarena la movida è una cosa leggermente diversa, composta da persone che bevono all'inverosimile, che poi prendono le bottiglie, come abbiamo visto poco tempo fa in Piazza Montano, e si ammazzano e cose di questo genere. Quindi io mi chiedo: cosa si intende fare per Sampierdarena?

Io molti locali li ho già segnalati e sono proprio quelli che vendono regolarmente alcolici e non si potrebbe perché c'è un'ordinanza, tra l'altro, fin troppo estesa per quanto riguarda il Centro Ovest, ma purtroppo, sì. Poi sento leggere “sono state fatte 18 sanzioni a chi beve”, “sono state fatte 2 sanzioni ai negozianti”, per carità, io so benissimo che i vigili del Centro Ovest fanno i salti mortali perché sono sotto organico e non smetterò mai di ringraziarli, ogni volta che li chiamo intervengono, e mi rendo conto che sia anche difficile per loro intervenire in due quando ci sono quaranta persone fuori da un locale ubriache, con bottiglie, droga e molto altro.

Poi, mi faccio un giro nel centro storico e mi vedo questi gruppi di nove vigili, cioè io credo che nove vigili a Sampierdarena tutti insieme di non averli



COMUNE DI GENOVA

mai visti e quindi mi chiedo: ma perché verso il centro storico c'è questa grande attenzione? So che il Sindaco ci tiene tantissimo, sentivo prima dire “curare un quartiere non vuol dire trascurarne altri”, beh, non è proprio così, perché se tutte le pattuglie vengono convogliate in una determinata area e a Sampierdarena rimangono tre pattuglie notturne, se non ricordo male, succede un incidente stradale ecco che siamo scoperti per tutto il resto del territorio e quindi nessuna sanziona questi che si ubriacano.

Io sono nato e cresciuto a Sampierdarena, lo dico sempre e ci sto naturalmente, da una parte ho un locale che mi allietta con musica fino alle 3, alle 4 di notte; dall'altra un bar in cui si picchiano ogni tre per due. Sono tutti i locali segnalati più e più volte, sono locali sanzionati. So benissimo che deve intervenire anche la Questura, la Prefettura, eccetera, ma se queste realtà continuano a esistere e continuano ad aprire, perché si continua a concedere le licenze che anche lì, so benissimo, basta mandare la SCIA per poter aprire -, però io mi chiedo e me lo chiedo spesso, me lo chiedevo prima di entrare nelle Istituzioni e me lo chiedo tutt'oggi, cioè se io prendo venti di questi individui e li porto sotto la casa del Sindaco a fare la loro festa, con birre etc. quanto durano sotto la casa del Sindaco? Quanto ci si mette ad arrivare lì e a risolvere la situazione? Dico il Sindaco per dire una persona, potrei dirne tante altre. Ma io credo che l'intervento sarebbe molto più celere e molto più in forze.

Quindi, io non sono uno di quelli che dice: oddio, non mandiamo troppe forze dell'ordine in un posto perché se no poi fa brutto. No, no, io vi dico: mandatecele, mandate i vigili a piedi il sabato sera, il venerdì sera, perché io sono stanco che mia moglie non possa passare in via Buranello col passeggiare perché bevono e fanno la pipì, urinano, scusate, ad un metro da dove bevono. Io sono stanco di tutto questo, quindi mandatecele forze dell'ordine, mandateli a piedi, mandatecene nove come fate per i vicoli.

Ora, con l'Assessore ci siamo visti diverse volte, lo stesso con messaggi, video e quant'altro, è venuto tre volte, ci siamo incontrati anche con i Capigruppo. Beh, ora abbiamo parlato tanto, però adesso è il momento di agire ed è il momento di fare. Quindi, come Presidente del Centro Ovest e come cittadino, vi chiedo veramente di aiutare la cittadinanza a vivere in modo più sereno a Sampierdarena. Grazie a tutti.



COMUNE DI GENOVA
Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie, Presidente Colnaghi.

Presidente Carratù.

Sig. CARRATÙ' – Presidente Municipio I Centro Est

Grazie, Presidente.

Vorrei distinguere l'intervento in due parti: uno per dire che sono soddisfatto di quello che l'Amministrazione ha programmato per quanto riguarda il centro storico. Quindi quello che è nel progetto complessivo, che non riguarda solo la sicurezza intesa nella maniera più classica, ma interpretata anche su un discorso di investimento sul sociale, devo dire che dai documenti che abbiamo potuto visionare non possiamo che ritenerci soddisfatti sull'investimento anche economico che l'Amministrazione comunale ha deciso di fare sul nostro territorio.

È chiaro che anche la presenza della Polizia locale così numerosa, in effetti, 100 uomini sul territorio centro storico si vedono ed è la testimonianza che vi voglio portare su un argomento specifico perché è quello che i cittadini come riscontro ci danno: la presenza della Polizia locale c'è. Io non perdo mai occasione nei miei interventi pubblici di dire che chiediamo lo stesso impegno anche dalle altre Istituzioni dello Stato; perché comprendiamo le difficoltà, comprendiamo che spesso le leggi non aiutano, ma devo dire che quello che viene richiesto sempre all'Amministrazione comunale da parte di chi è alla guida politica della sicurezza viene messo in campo, ossia: il recupero urbanistico, gli investimenti sul sociale, gli investimenti sul commercio, perché poi, a spizzichi e bocconi, ho sentito vari interventi che hanno ricordato le cose fatte.

Certo, c'è ancora tantissimo da fare, credo che la cosa fondamentale sia l'ascolto, lo diceva il collega Curtaz. L'ascolto è importante, tant'è vero che anche come Municipio ora ricordo un documento presentato dal collega Giordano, per esempio, proprio sul discorso del controllo degli idranti, l'abbiamo approvato ultimamente. Credo, appunto, ascoltare, dibattere sulle problematiche concrete sia il vero punto, perché tante volte si ha l'impressione che si usi il discorso della sicurezza per farne propaganda.

In realtà, credo che parlando come Amministrazione comunale si debba scendere nei dettagli, ad oggi ci sono dei documenti, ci sono dei finanziamenti importanti. Credo che per la prima volta, dopo tanti anni, il discorso centro storico



COMUNE DI GENOVA

e sicurezza sia stato visto a 360 gradi, si affronterà per step. Vedo tante persone con le quali ci confrontiamo ogni giorno, che segnalano problemi molto concreti: ora mi viene in mente Otello Parodi diceva dei tombini, assolutamente, sono cose da controllare, sono problematiche da affrontare. Ma nei documenti ci sono tutte queste cose, quindi l'approccio è quello giusto, lo sforzo deve essere quello di andare nella stessa direzione.

Quindi più che commentare se la Polizia locale debba fare certe cose, se è necessario togliere, mettere aggeggi alla Polizia locale, credo che lo sforzo massimo dell'Amministrazione sia quello di far vedere che il pubblico c'è e spronare il privato ad investire di nuovo in centro storico. Queste sono i messaggi fondamentali.

E cominciamo a cambiare anche il mood nostro, cioè se continuiamo a dire che il centro storico è un problema, probabilmente è l'approccio sbagliato. Quando si dice che la movida è un problema; no, è una risorsa, va gestita perché sicuramente così com'è non va bene, ma è una risorsa non continuiamo a chiamarlo problema. Se continuiamo a dire che il centro storico è un luogo pericoloso, probabilmente non facciamo - a parte che non diciamo una cosa giusta e corretta - ma comunque non facciamo un buon servizio a chi lì ci vive e ci investe. Perché avere il negozio in centro storico e sentirsi dire che uno ha la propria attività in un posto pericoloso, credo che non faccia piacere a nessuno.

Quindi cominciamo tutti quanti a modificare il messaggio che inviamo al di fuori di queste Aule, sui giornali, al di fuori di questa Città; perché sentivo dire che anche i turisti, sentivo delle recensioni da pelle d'oca, non solo quelle che tutti noi viviamo quando andiamo in centro storico, io non mi riconosco in certe valutazioni. Non è il paradiso, ci mancherebbe, ma, porca miseria, non è manco l'inferno che viene descritto spesso.

Quindi direi che cominciamo anche con le parole, che sono importanti, a definire il nostro centro storico in modo migliore. Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie. L'Assessore Censi per il Municipio III. Prego.

Sig. CENSI – Assessore Municipio III – Bassa Valbisagno

Buongiorno. Grazie, Presidente Pandolfi. Ringrazio anche il Presidente Guidi che mi ha mandato come delegato per la sicurezza.



COMUNE DI GENOVA

Ho ascoltato con attenzione tutto ciò che è stato detto e che ha riguardato prevalentemente il centro storico che, come tutti noi, amo tantissimo; dobbiamo, però, ricordarci con attenzione di quelli che sono gli altri Municipi, come è stato evidenziato dai colleghi. La III Bassa Val Bisagno ha quasi 80.000 abitanti, quindi siamo abbondantemente più ampi di Savona e abbiamo delle necessità.

I nostri problemi, prevalentemente, sono di due tipi: quelli diffusi sul territorio, fenomeni di ubriachezza, criminalità diffusa, che può essere spesso identificata con quella giovanile e consumo di stupefacenti. E questi sono affrontati costantemente sia dalla Polizia locale, che col Comandante Falco nel nostro territorio fa un grandissimo lavoro; sia da quelle che sono le Forze dell'ordine, Carabinieri e Polizia, con i quali siamo in costante contatto.

Purtroppo abbiamo un punto focalizzante di difficoltà, che è quello che noi chiamiamo il triangolo di Borgo incrociati, cioè il triangolo che sta all'interno dell'area di Brignole, Centro Buridda e il SERT in via Canevari. Perché lo chiamiamo così? Perché all'interno di quest'area abbiamo spaccio di stupefacenti, ovviamente i frequentatori del SERT molto spesso oltre a quello sviluppano anche attività commerciali; abbiamo il consumo di stupefacenti che influisce molto negativamente sulla vivibilità di alcuni palazzi, perché chi si droga talvolta entra negli androni dei portoni per farlo, in modo da non essere visto, sappiamo tutti che si vergognano anche della loro difficoltà. Se non arrivano alle droghe sono fenomeni di ubriachezza diffusa, che avvengono soprattutto di fronte ad alcuni negozi che possiamo definire speciali, cioè i negozi etnici che vendono le birre a un euro o comunque a cifre bassissime, dove spesso si creano assembramenti di alcolisti. E questo porta, talvolta, a delle situazioni anche complicate, perché gli effetti dell'alcol e gli effetti delle droghe possono, come dire, alterare le capacità di queste persone ed essere particolarmente volgari nei confronti delle donne, o particolarmente aggressivi in quello che può essere un accattonaggio.

Cosa si è fatto. Il Municipio ha visto in questi anni un forte miglioramento di quella che è la presenza della Polizia locale e di quelle che sono le attività sul territorio delle Forze dell'ordine. La Polizia locale, però, non ha sufficiente personale, secondo noi, per quello che è il territorio così ampio e così importante. Gli agenti che ci sono, come anche gli ispettori e comandanti, svolgono benissimo il loro lavoro e, come ha evidenziato il Comandante Giurato, negli ultimi anni si sono aggiunte tante persone con una formazione molto migliore.

Certo, un agente della Polizia locale non ha la formazione, la preparazione che viene data ai Carabinieri e alla Polizia nei loro corsi quando entrano nell'Arma, però sono formati e si vede un notevole passo in avanti nella qualità



COMUNE DI GENOVA

dell'agente. Gli agenti anche con un'esperienza media, e non quindi quelli che hanno trent'anni di uniforme, hanno una capacità e una sensibilità soprattutto di ascolto nei confronti dei cittadini che è molto maggiore. Dall'altra parte, su un territorio vasto come il nostro, con delle difficoltà come il nostro e come tanti altri, avrebbero probabilmente bisogno di ulteriori risorse.

Cos'altro è stato fatto. Presenza continua dell'Assessore sul nostro territorio, qualsiasi necessità abbiamo l'Assessore viene e cerca di risolvere immediatamente il problema con quella che è la macchina comunale e con quelle che sono le Istituzioni. Cerchiamo, come Municipio, di essere il più attivi e reattivi possibili quando avvertiamo le difficoltà.

Che cosa ci servirebbe. Ho sentito il tempo quindi corro. Cosa vorremmo, oltre a tutto ciò che è già stato fatto? Come dicevo, se riuscissimo ad avere più agenti di Polizia locale sul nostro territorio sarebbe un bene, agenti che, per come la vediamo noi, devono essere - come diceva Parodi - sul territorio, sulla strada, farsi vedere non solo per l'uniforme, ma anche come l'agente a cui chiedere l'aiuto.

Vorremmo che venisse incentivata la rinascita commerciale, c'è stata una desertificazione commerciale in alcune zone che, inevitabilmente, porta delle difficoltà sociali perché si riduce il numero delle persone sulla strada. Vorremmo che venissero svolti sempre più controlli su quelli che sono i negozi o etnici che vendono a bassissimo prezzo, o anche i negozi 24 ore dove si vendono alcolici anche fuori dalle norme - banalmente quello dello stadio -; ma soprattutto noi chiediamo - e lo ribadiamo forte qui - lo spostamento del SERT. In via Canevari il SERT crea grandissime difficoltà. Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie all'Assessore Censi. L'Assessore Fontana per il Municipio VII.- Ponente Prego.

Sig.ra FONTANA – Assessore Municipio VII - Ponente

Grazie, Presidente. Ringrazio l'Assessore Gambino e il Comandante Giurato.

Io vorrei, chiaramente, esprimere intanto pubblicamente un ringraziamento per gli interventi che la Polizia locale frequentemente, chiamata sul nostro



COMUNE DI GENOVA

territorio, ha sempre ha sempre svolto e quindi da parte del Municipio c'è veramente un rapporto di ottima collaborazione. Mi piacerebbe che questa collaborazione ci fosse anche maggiormente con le altre Forze dell'ordine perché, in effetti, come diversi che mi hanno preceduta, si riscontra questa mancanza di coesione tra le altre Forze dell'ordine con la Polizia locale e questo, secondo me, non è un bel segnale per quanto riguarda un discorso di percezione di sicurezza.

Percezione di sicurezza che, in alcuni momenti, per quanto riguarda il Ponente, ovviamente, è stato maggiormente sentito, il problema maggiore per noi è il periodo estivo per quanto riguarda il discorso spiagge. La spiaggia a Ponente deve essere una risorsa, non deve essere un problema; quest'anno, ma non sicuramente solo quest'anno perché è un déjà vu, la spiaggia di Voltri è stata un problema; è stata un problema e dove gli interventi che sono stati effettuati sono stati effettuati in gran parte proprio dagli agenti della Polizia locale.

A Ponente abbiamo avuto questa estate un abbassamento, c'è stato un'involuzione della sicurezza, soprattutto per presenza di baby gang sui territori di Voltri e ancor più di Pegli, sempre durante il periodo estivo. Noi a Ponente abbiamo anche la tematica dei quartieri collinari che presentano tutta una serie di difficoltà, soprattutto a carattere sociale; ma in questo caso io credo che i servizi sociali debbano avere un ruolo maggiore e più forte, perché credo che le realtà che vivono i quartieri collinari siano delle realtà in cui la sicurezza viene meno prevalentemente proprio per, come dire, il disagio sociale che molte famiglie purtroppo vivono.

Ovviamente, il sociale dovrebbe anche essere molto più attivo per quanto riguarda quelle situazioni di presenza di clochard, o sbandati, dove in alcuni punti del nostro territorio sono una frequenza costante; vedi, per esempio, Piazza Lerda dove proprio anche ieri c'è stato un, così, una piccola scazzottata tra presenti, proprio nel momento in cui stava arrivando la slitta di Babbo Natale. Quindi pensate che contrasto che c'era.

E poi un altro punto molto nevralgico è la sicurezza sui mezzi pubblici, perché noi sappiamo che a Ponente abbiamo la linea dell'1, che è una linea, una di quelle che fa il tratto maggiore all'interno della Città e, neanche a dirlo, ieri sera erano circa le 19, ero sull'1 e si è dovuto fermare perché c'è stato un litigio tra passeggeri, tra una coppia. È intervenuta una terza persona per cercare di calmare gli animi, è successo il finimondo. Erano ovviamente due persone in uno stato di disagio psicologico notevole, però la linea dell'1, soprattutto in certi orari, diventa un problema. Quindi il problema lo subisce il viaggiatore principalmente e quindi la sicurezza deve essere certamente... mi sono sempre battuta - e chi mi conosce



COMUNE DI GENOVA

lo sa - per quanto riguarda la sicurezza degli autobus in merito ai lavoratori, ma la sicurezza deve essere anche per chi viaggia. Perché credo che il servizio di AMT deve essere un servizio efficiente, ma deve essere anche un servizio in sicurezza.

Per cui, come dire, le nostre problematiche sono sicuramente differenti da quelle del centro storico, ma con questo non devono essere esigenze e criticità minori, cioè la Città è una, per me Genova è una, ognuna con le sue caratteristiche a seconda della localizzazione. Però Genova è una, Genova non può essere solo centro storico. Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie all'Assessore Fontana.

Proprio in questo senso, come ho ricordato in apertura, abbiamo fatto diciamo un inquadramento che veniva fuori dalla richiesta del collega Crucio, poi abbiamo unito una richiesta delle colleghe Alfonso, Russo e Bruzzone, non con la pretesa di avere diciamo il completamento globale del tema. Abbiamo, tra l'altro, insieme all'Assessore adesso già programmato un aggiornamento di questa Commissione, ma lascerei subito la parola ai colleghi. Quindi Consigliere Villa era prenotato prima, poi collega D'Angelo.

VILLA Claudio-Partito Democratico

Grazie, Presidente. Grazie agli auditi.

Questa riunione si riunisce oggi su richiesta dei Consiglieri di opposizione, ma non si riunisce oggi soltanto dopo il tragico evento, appunto, dell'omicidio di alcune settimane fa; si è riunita altre volte sempre su richiesta dei Consiglieri di opposizione. Lo facciamo volentieri nella Commissione, lo dico anche per gli auditi e scusatemi nell'annoiarvi, ma perché questa Commissione ritiene che si debba andare un po' meno sui giornali a parlare di sicurezza nel centro storico e in tutte le zone della Città, ma che si torni nei luoghi deputati, quali sono le Commissioni e il Consiglio Comunale. Cosa che questa Amministrazione non fa con i suoi Assessori, con i suoi dirigenti e, in particolar modo, con il Sindaco.

Io questa mattina, come tutte le mattine, come tutte le sere, esco e rientro dal mio lavoro e attraverso il centro storico a piedi, svolgo poi durante la notte un'attività mia personale, gratuita e credo, come tanti, di conoscere il centro



COMUNE DI GENOVA

storico, viverlo di giorno e di notte, pur non abitando nel centro storico. Io lo faccio a piedi, spero che chiunque di voi siate venuti a piedi, magari dal centro storico, chiedo altrettanto a chi è presente di noi.

Penso che, e ringrazio il Presidente di questa Commissione, che sia doveroso rivederci. Mi sarei aspettato che in questa Commissione ci fossero tutti gli Assessori che riguardano la sicurezza, perché io per sicurezza intendo qualcosa che non riguarda soltanto, secondo me, mettere delle telecamere o, appunto, aggiornarci su qualcos'altro. Auspicavo semplicemente che anche nelle prossime sedute ci sia l'Assessore al Commercio, ci sia l'Assessore all'Urbanistica, ci sia l'Assessore alle manutenzioni, perché è chiaro - ce l'hanno detto questi signori e ce lo dicono anche i rappresentanti dei Municipi - la sicurezza. Nel frattempo è chiaro che avremo la presunzione di dire che se parliamo di mille cose usciamo da qui dentro come ne siamo entrati, perché il signore della Pro Loco, del CIV probabilmente hanno rappresentato le loro giuste problematiche, ma altrettanto quelli di Sampierdarena o di altro avrebbero le loro giuste cose da, appunto, replicare. Ma non sono presenti e io auspico davvero che lo siano nelle prossime Commissioni. Io avrei visto il ben utilizzo di questa Commissione che fossero presenti perché - e lo ripeto - innanzitutto, dico all'Assessore che questa non è una chiacchierata tra amici al bar, perché lei ha detto “è una chiacchierata”, ma questa è una Commissione voluta da - per adesso - quei Consiglieri che sono stati eletti dal popolo e che, giustamente, l'unico modo che hanno di fare è quello di chiedere le Commissioni.

Ho preso anche atto dal Comandante della Polizia municipale che la Polizia municipale non si occupa di sicurezza. Lo dico perché una settimana fa non ha detto così, mi correggerà eventualmente se non ha detto così, io mi ero appuntato: “non è responsabile della sicurezza, ma lo sono altre Forze dell'ordine che non sono qui presenti”, va meglio così, Comandante?

Ma al di là di questo, io una settimana fa ho presentato un'interrogazione all'Assessore Gambino dove lamentavo, o meglio, no, chiedevo chiarimenti all'Assessore in merito agli articoli usciti sui giornali da parte di un sindacato di polizia, che lamentava, appunto, questo mancato, questa difficoltà del rapporto tra le varie Polizie con la nostra Polizia municipale.

Lei mi ha dato dei numeri, ho visto che sono uscite delle altre cose, non è questo il momento di parlarne, ma ho avvertito anche dagli interventi che mi hanno preceduto che erano appunto rilevate anche queste osservazioni.



COMUNE DI GENOVA

Faccio due o tre domande al Comandante Giurato, in particolar modo. Lei ha detto, giustamente, che questa Amministrazione ha fatto tante assunzioni della Polizia locale, si è dimenticato di dire che le Amministrazioni precedenti non potevano farlo perché erano obbligate a non assumere. Forse parliamo del 2018, eccetera. C'erano le piante organiche, le persone non andavano in pensione quindi probabilmente... ma poi ne parleremo anche per... Al di là di questo, io chiedo: della Polizia municipale, delle persone che sono impiegate quante sono sulla sicurezza stradale e quante sono invece adibite alla sicurezza e ai controlli di tipo commerciale, ambientale nel centro storico, ma in tutte queste parti di Città di cui noi diciamo che.

Altrettanto chiedo: in questi sei anni che voi amministrare la Città, quante sono le residenze universitarie che sono state favorite, aiutate, sostenute anche economicamente, che si sono realizzate nel centro storico. Perché ricordo che Bucci, in una delle tante osservazioni in campagna elettorale, aveva detto che avrebbe riempito il centro storico di abitazioni per universitari, per studenti, per persone che.

Altrettanto io chiedo: quante sono le comunità che ospitano persone in difficoltà nel centro storico, luoghi di proprietà pubblica che sono stati adibiti per accogliere persone in difficoltà, come le ragazze madri, o le madri alle quali è stata fatta violenza, eccetera.

Termino. Altrettanto chiedo appunto: nell'ultimo Comitato per l'Ordine e la Sicurezza, che è stato fatto credo che il Prefetto, eccetera, se sono state affrontate queste problematiche anche successive all'omicidio purtroppo di qualche settimana fa. Un'ultima cosa, quanti sono gli interventi fatti e i rifacimenti del manto stradale pedonale del centro storico. Chiedo altrettanto quanti sono i nuovi punti di illuminazione pubblica che sono stati messi nel centro storico e poi termino dicendo una cosa: che tutti quanti siamo d'accordo che ci sia un presidio in centro storico, colgo la battuta di qualcuno che ha detto “quanti sono i luoghi e i punti di presidio fisso di Polizia municipale nel centro storico”.

Ho accolto ben volentieri le osservazioni della Pro Loco e del CIV Prè, se qualcosa funziona lo avete fatto voi, siamo pronti a riconoscerlo. Quindi magari proponga l'Assessore che vengano replicate in altre zone del centro storico e di Sampierdarena, eventualmente ce ne fosse, perché voi sapete bene che c'è il rischio che semmai la criminalità, lo spaccio, l'insicurezza, si sposta da Prè ad un'altra parte. Quindi questo è chiaro che non lo insegno io, ma lo sapete meglio voi. E altrettanto io auspico che ci siano magari anche più soggetti rappresentati,



COMUNE DI GENOVA

che forse sono stati invitati o meno, perché io oggi qui non vedo invitati tanti cittadini del centro storico. Io vi ringrazio e mi scuso con voi. Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie. Tra altro, vi dicevo, abbiamo già fissato la data per aggiornare la Commissione, quindi ci saranno anche successive occasioni.

Consigliere D'Angelo, prego.

D'ANGELO Simone -Partito Democratico

Grazie, Presidente. Cercherò di essere più breve del collega Villa, in modo da lasciare spazio agli altri colleghi.

La Commissione di oggi, onestamente, è anche difficile da affrontare essendo molto ampia anche per gli interventi importanti degli auditi e penso che, in qualche maniera, lo sforzo di partecipazione di tutti gli Assessori sottolineato dal collega Villa e la necessità di dare continuità a questa modalità di confronto, anche arrivata come richiesta da alcuni degli auditi, penso sia un obiettivo e un orizzonte comune che dobbiamo darci tutti; con gli Assessori e dico anche con il Sindaco di Genova che ha una delega importante, quella alla cultura, e che nei giorni scorsi ci ha dato un manifesto programmatico ulteriore, dicendo che il centro storico è il nuovo ponte, ma è un po' più difficile affrontare il centro storico del ponte.

Forse – e lo dico con un po' di ironia - forse perché per costruire il ponte non c'erano regole per invece rimettere a posto il centro storico bisogna fare buona amministrazione, cosa non sempre scontata e banale, ma che non ha bisogno di retorica.

Al di là di questo, penso che alcuni degli elementi che sono stati sottolineati anche dai rappresentanti dei Municipi siano importanti, perché quando il Presidente Colnaghi chiede dell'efficacia e dell'efficienza nell'andare ad affrontare i problemi puntuali nei diversi territori, forse - con un po' di ironia - si può ricordare l'efficienza nel fermare due agenti della Polizia locale che davano multe in via Alessi, sotto casa del Sindaco; penso che purtroppo quell'efficienza non l'abbiamo vista in altre occasioni. Anche perché, devo dire la verità, in qualche modo, ho ascoltato con attenzione le parole del Comandante Giurato,



COMUNE DI GENOVA

soprattutto quando citava il paradosso della criminalità. Devo dire la verità che queste parole mi hanno sbloccato un ricordo scolastico del paradosso di Zenone di Elea, dove, diciamo così, con un esercizio abbastanza impegnativo, per difendere il suo maestro Parmenide, sostanzialmente, si impegnò nel dimostrare come il movimento fosse un'illusione.

Ora, in questa rincorsa di Achille verso la tartaruga tutta in salsa genovese, penso che di mezzo però ci siano alcune cose che, in qualche maniera, non possono non preoccupare, alcune omissioni, alcuni dati che sono stati dati in maniera un po' distorta; ma soprattutto una scala di priorità rispetto all'azione dell'Amministrazione che, così come evidenziate dal Comandante Giurato, hanno per noi - parlo del Partito Democratico - delle scale di priorità completamente sballate. Sballate perché la declinazione di quella che abbiamo ascoltato è la dimensione della sicurezza in una dimensione securitaria, dove, sostanzialmente, l'unico atto da mettere in campo è la repressione.

Ora, con questo modello, diciamo così, più che da democrazie liberali, sta in mezzo, si utilizza anche un esercizio retorico che trovo sgradevole nei confronti delle minoranze, cioè questa equazione per la quale chi muove critiche-accusa in qualche maniera, o meglio, non si muove a tutela degli investimenti dei lavoratori della Polizia locale, cioè l'equazione che chi critica questa impostazione di gestione di fatto, in realtà, sta dicendo: no alla qualità delle forniture rispetto alle divise, no a mezzi nuovi per la Polizia locale. Penso che nessuno di noi in questi anni abbia detto questo.

Ma la contestazione più forte arriva rispetto a quello che è il perimetro nel quale si va ad inserire questa lettura, perché la Sinistra - in tutto il mondo, diciamo, promuove come elemento chiave la lotta alla criminalità; ma questo perché la criminalità è dato come un elemento legato all'insicurezza dovuta alla disuguaglianza e alla povertà e non a quello che, in qualche modo, un po' si intravede, si percepisce con un atteggiamento un po' sprezzante e non apprezzabile, dove sembra che invece questa logica arrivi per un lassismo progressista per il quale la criminalità va bene e qualcuno l'accetti così com'è.

Questo perché - lo dico perché qualcuno magari non era presente - durante le linee programmatiche presentate dal Sindaco di Genova a settembre, la minoranza, il Partito Democratico e tutte le altre forze di opposizione, avevano sottolineato come in quelle linee programmatiche non solo risiedessero alcune mancanze gravi. È stato citato dall'audito Curtaz il tema della mafia, abbiamo linee programmatiche quinquennali del Comune di Genova, che è un Comune con altre problemicità legate alla mafia, dove l'Amministrazione non ritiene che quello



COMUNE DI GENOVA

sia un elemento critico; ma poi, in qualche maniera, anche l'idea di fondo rispetto al tema della sicurezza

Il tempo è poco, quindi mi preme prenderla per titoli, ma ascoltare che la sicurezza è solamente repressione, rimuovendo quelli che sono i problemi reali di una Città, porta a scelte amministrative completamente sballate. Perché l'hanno detto anche gli auditi, il tema della coesione sociale e dei servizi pubblici, magari; il tema della riqualificazione urbanistica, come minoranza, come Partito Democratico chiediamo da tempo l'istituzione della Commissione straordinaria sull'utilizzo del PNRR; il tema della cura del territorio; è stato citato il tema dell'illuminazione, io non auguro di avere a che fare con questa società veneta che deve intervenire nel caso in cui si spengano i lampioni, poi dopo cinque giorni forse arriva Aster, chissà. Speriamo. O il tema finale, come citavo prima, della lotta alle mafie che per il centro storico e per il centro ovest penso sia un elemento molto critico.

Onestamente, esco con da questa Commissione con due elementi: il primo, l'auspicio che si possa dare, diciamo così, vita ad una discussione profonda in Commissione e anche con Consigli monotematici. Ma esco anche con una grande preoccupazione, perché se le Linee programmatiche sui temi della sicurezza e della lotta alla criminalità sono quelle che sono state presentate oggi dal Comandante Giurato, devo dire la verità, sono molto molto preoccupato perché non vedo una visione sociale in quelle parole, non vedo un'azione, diciamo così, amministrativa rivolta ad una visione complessiva. Ed essendo le uniche parole - quelle del Comandante Giurato - che noi abbiamo ascoltato da questa Amministrazione in sei mesi sui temi della sicurezza non solo con logiche di superiorità ma auspicavamo qualcosa di più, ecco, torniamo a casa con grande preoccupazione.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie. Collega Bruzzone, prego.

BRUZZONE Filippo -Lista Rosso Verde

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutte e tutti gli auditi.



COMUNE DI GENOVA

Devo dire, Presidente, che uscirò e invidio in questo il collega D'Angelo che esce di qui con almeno due elementi, io invece temo di uscire di qui col nulla e lo dico con il doveroso rispetto dei colleghi e delle colleghe che hanno chiesto questa Commissione. Perché non c'è solo una differenza territoriale, perché noi oggi abbiamo parlato tantissimo di centro storico, ma, ad esempio, non abbiamo parlato di Valpolcevera, faccio un esempio; abbiamo parlato a tratti di Ponente, mi spiace che l'Assessore Fontana non sia in Aula, ma io avrei molto da dire visto che è il mio territorio.

Ma vi è anche una lacuna in termini di temi, nel senso che noi, come dire - e così colgo l'occasione per sollecitare il Presidente e chi di dovere - è da un mese che abbiamo chiesto una Commissione sulla sicurezza sociale, perché è evidente che oggi noi abbiamo parlato di sociale. E proprio per non incorrere nell'errore di fare dei discorsi general generici, noi l'abbiamo chiamata sicurezza sociale partendo dal centro storico, cioè abbiamo individuato un tema e un territorio perché così si fa. Perché se no noi oggi siamo qui dalle 9.30 e usciamo col nulla, perché questo purtroppo ce lo dobbiamo dire.

Poi, son contento, ci aggiorniamo, faremo gli approfondimenti e a proposito di approfondimenti perché sono perplesso? Perché se io vengo in Commissione di mattina e leggo: "Aggiornamento sulla sicurezza urbana", mi aspetto che chi di dovere presenti una relazione, non una - mi perdoni - superficiale lezione di diritto amministrativo. Io personalmente diritto amministrativo l'ho già fatto, ho una laurea in giurisprudenza, ho fatto due corsi, per coi forse pecco di arroganza, ma non ho bisogno di una ulteriori lezione di diritto amministrativo. Io ho bisogno di dati, cioè ho bisogno di sapere diviso per Municipio cosa fa la Polizia municipale, punto.

O meglio, in un'altra chiave, ho bisogno di sapere come quei circa, dal 2017 ad oggi diviso per anno, tra i 56 e i 58 milioni li spendete. Perché io sono uno di quelli - sì e lo rivendico - che ho criticato questa Amministrazione perché c'è una disparità di trattamento, perché io credo che non ci sia una visione di Città nel momento in cui un'Amministrazione spende 58 milioni su ordine e sicurezza pubblica, apprendendo che la Polizia municipale non si occupa né di ordine pubblico né di sicurezza, salvo errore da parte mia; però invece su altre questioni, tipo inclusione sociale, l'ultima variazione di bilancio io sono intervenuto criticando il fatto che ci sono 74.000 euro in meno. C'è una disparità di trattamento, ma non lo dico io perché ho una visione di città diversa, lo dicono i numeri che forse è ancora peggio.



COMUNE DI GENOVA

Allora in questo, mi perdonerà il Comandante Giurato, io sono in disaccordo con lei su quasi tutte le cose, tranne una: la sicurezza dei lavoratori. Le parla un Consigliere che ha chiesto una Commissione, le parti sociali ne sono testimonianza, sulla sicurezza dei lavoratori, che abbiamo già fatto, non c'è il Presidente Barbieri ma l'ho ringraziato perché l'aveva convocata subito, per cui nel momento in cui lei vorrà parlare di sicurezza dei lavoratori noi ci saremo.

Però altro tema, invece, è andare oltre le proprie competenze e allora vorrei sapere che cosa pensa della giurisprudenza della Corte Costituzionale in questa materia, perché la giurisprudenza della Corte Costituzionale - per tornare al diritto - è molto chiara. Le cito tre esempi: la sentenza 285/2019 sull'illegittimità costituzionale da normativa di Regione Basilicata; la sentenza 176/2021 di Regione Veneto e in ultimo la invito a prendersi un po' di tempo e leggersi la sentenza 126/2022 contro la Regione Lombardia, perché va proprio in quello che lei giustamente, evidentemente con visioni diverse, diceva che era corretto. Nessuno sta discutendo le misure a tutela dei lavoratori (giubbotto o altre dotazioni), noi criticiamo nel momento in cui quello va oltre il dettato costituzionale, perché dal 2019 ad oggi c'è una giurisprudenza che è incontrovertibile, incontrovertibile. Sono curioso di vedere il percorso della Corte Costituzionale contro la recente legge regionale di Regione Liguria votata qualche mese fa. Vedremo.

Altra questione toccata, lo anticipava il Consigliere D'Angelo, noi lo rivendichiamo con orgoglio, abbiamo presentato un emendamento, un ordine del giorno alle Linee programmatiche sulla questione fenomeno mafioso, perché ritenevamo in uno spirito collaborativo che l'Amministrazione parlando di sicurezza se ne fosse drammaticamente dimenticata. E anche qui ricordo all'Aula che noi da più di un mese, un mese e mezzo, abbiamo depositato una mozione con una proposta per il contrasto al fenomeno mafioso che non è ancora arrivata in Aula.

Per cui, Presidente, io sollecito la convocazione della Commissione sulla sicurezza sociale, sono contentissimo dell'aggiornamento di questa Commissione, ma noi dobbiamo fare due cose: non solo dividerli per territori, ma dividerli per temi. Ringrazio l'Assessore Gambino che è presente e viene quasi sempre alle Commissioni, manca l'Assessore Rosso, l'Assessore Rosso e gli altri Assessori che hanno le deleghe devono venire in Commissione perché se no noi i problemi non riusciremo mai a risolverli. Grazie.



COMUNE DI GENOVA
Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

È molto corretto questo e infatti, sia il tema sociale che il tema manutenzione, che tra l'altro come Assessorato coincide anche con quello del centro storico, che è dell'Assessore Avvenente, è utile averli poi in una prossima seduta.

Consigliere Kaabour, prego. Ricordo che avevo detto intorno a mezzogiorno di concludere, quindi, se poi siamo d'accordo, il 16 di gennaio alle 9.30 aggiorneremo la Commissione. Prego, Consigliere.

KAABOUR Si Mohamed -Partito Democratico

Grazie. Buongiorno a tutti e a tutte. Grazie agli auditi.

Io vorrei partire dal sottolineare il fatto che parlare di gestione dei conflitti è sempre complesso, ma se ne dovrebbe parlare partendo da un presupposto: quello della responsabilità delle Istituzioni e dei cittadini. Io oggi, negli interventi di apertura, in particolare dell'Assessore Gambino, ho sentito come dire delle timide autocritiche, nel senso che giustamente lei ha sottolineato il fatto che la repressione non è lo strumento chiaramente di risoluzione di un problema, ma che bisogna invece rispondere in maniera articolata, anche coinvolgendo altri Assessorati; però io credo che questa sia anche la sede per sottolineare quello che si è detto e si è cercato di fare nella precedente, come dire, Amministrazione, cercando di sottolineare che la risoluzione dei problemi della nostra città dovevano essere semplicemente fatti attraverso la repressione.

Quindi oggi noi stiamo discutendo del fallimento di un approccio che è stato, in qualche maniera, praticato nei precedenti cinque anni e mi fa piacere che, invece, oggi si apra il discorso, come dire, con altri termini, anche se poi la visione non è ancora del tutto chiara.

È giusto parlare delle cose fatte, ma è giusto anche parlare delle cose come sono state fatte e come si dovrebbero, in qualche maniera, fare. Credo che gli auditi hanno tutti portato una testimonianza, secondo me, importante e un contributo anche per definire una visione.

Neanch'io colgo questo parallelismo tra il ruolo del Sindaco, come dire, a commissario e a ergere di nuovo un ponte rispetto, invece, alla situazione della sicurezza. Stiamo parlando di due situazioni diverse e anche di un impegno



COMUNE DI GENOVA

diverso. Così come ho ascoltato con attenzione i dati e la precisazione rispetto al ruolo dei vigili da parte del Comandante, però ricordo anche che, innanzitutto, nel Regolamento dei vigili c'è un altro strumento secondo me poco sottolineato: quello di mediatori sociali del conflitto e credo che questo sia il ruolo più adatto anche a loro. Nel 2012, se ben ricordo, c'era stato anche un progetto dedicato a questo, cioè alla formazione dei vigili perché abbiano questo ruolo e credo che vada curata l'immagine e il ruolo dei vigili per essere percepiti come i più prossimi al cittadino e per esserlo significa che devono essere, come avete detto, come hanno detto anche un sacco diversi degli auditi, essere sensibili e disposti all'ascolto. Secondo me questo è un ruolo da riprendere e da rafforzare in termini di formazione e come strumento, come dire, di mediazione, la si chiamava - io mi ricordo, ho partecipato anche al quel tipo di progetto - mediazione comunitaria proprio per dare un ruolo diverso ai vigili.

Chiaramente, le attività di controllo/repressione certo fanno parte anche del ruolo, ma anche a questo tipo di attività deve essere presa in considerazione, cioè è un ruolo di attività come dire pedagogica nei confronti del cittadino perché lo si spinge anche a ragionare su quelli che sono i suoi, come dire, errori.

Aggiungo un altro aspetto che giustamente il Comandante ha sottolineato. I dati sulla criminalità, in particolare la criminalità predatoria, sono però da incrociare anche con altri dati: i dati rispetto alla disoccupazione, i dati rispetto alla dispersione scolastica, i dati rispetto al depauperamento dei servizi sociosanitari, motivo per cui abbiamo bisogno della presenza degli altri Assessorati e non solo della loro presenza, anche della loro azione e della messa a bilancio di una serie di obiettivi con delle risorse dedicate.

Sottolineo questo aspetto perché, chiaramente, noi stiamo parlando di disuguaglianza e quando si parla di disuguaglianza significa che una persona inclusa si sente coinvolta e quindi si atteggia anche in maniera, come dire, che rientra dentro il sistema di regole che ci siamo dati; una persona non inclusa, chiaramente, non dà spazio alle regole che abbiamo condiviso.

Altro aspetto che vorrei rilanciare è quello sottolineato dal Presidente Colnaghi, ovvero che c'è - io credo che sia abbastanza chiaro, davanti agli occhi di tutti - c'è una parte di cittadini, o comunque una parte di Città considerata prioritaria nelle azioni dell'Amministrazione e una parte, invece, non così considerata. Sampierdarena è l'esempio, tra l'altro, stiamo parlando la zona più popolosa e quindi per certi versi avrebbe anche bisogno di un intervento, come dire, più sostanzioso anche in termini di numeri da parte delle forze, comunque della Polizia municipale, invece c'è questa diversa considerazione.



COMUNE DI GENOVA

Ancora un aspetto che vorrei ricordare, che tra l'altro è stato lanciato all'inizio dell'intervento dell'Assessore, cioè la percezione della sicurezza. Per esempio, tutti noi notiamo che i vigili nel centro storico hanno la loro divisa e hanno le loro protezioni, non sono vestiti nella stessa maniera in un altro quartiere, in un altro contesto e questo - a mio avviso - è l'altro elemento sul quale lavorare se vogliamo veramente, al di là di cambiare i nostri modi di descrivere il centro storico, anche il come il vigile ci si presenta di fronte al cittadino.

Ultimissima cosa, credo che questa Commissione, cioè dalla Commissione - questa che non sarà sicuramente l'unica sufficiente - bisogna, in qualche maniera, ascoltare altri soggetti, altri attori, a partire da chi vive il territorio e chi cerca di presidiarlo, che sono le organizzazioni del Terzo Settore, anche per dare risposta a tutti quegli elementi di difficoltà che sono stati, per esempio, sottolineati dal Presidente del CIV: il fatto di avere delle persone che dormono per strada e delle persone, come dire, che bevono o, più che altro, che sono ebrei e quindi diventano moleste. Questo lo dico e chiudo dicendo che il Piano Caruggi, o comunque i patti di sussidiarietà devono avere una presenza costante da parte del Comune, dell'Amministrazione perché deve essere regista e coordinatore soprattutto in ascolto di chi vive e agisce per presidiare il territorio. Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Allora, colleghi, vi dico le richieste che ho avuto: abbiamo alcuni esperti seduti tra i banchi, la prima è la collega Gaglianese, che è anche Consigliere di Municipio; poi il Gruppo di Genova Civica mi ha fatto una richiesta che è scritta; la Lista Rosso Verde ha un'altra persona iscritta. Poi possiamo decidere se iniziare a far dare qualche risposta all'Amministrazione, oppure se rinviare al 16 di dicembre, scusate, 16 di gennaio.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Prego Consigliere Dello Strologo, prego.

DELLO STROLOGO Ariel - Genova Civica Ariel Dello Strologo

Pensavo che, forse, per rispetto agli esperti che sono venuti apposta, sentirei loro e rinvierei gli interventi dei Consiglieri e le risposte



COMUNE DI GENOVA

dell'Amministrazione a quella successiva. A meno che non si voglia andare ad oltranza, però è chiaro che ci vorrà ancora un'ora o due.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Sì, sì, gli esperti sono, come dire, diversi dagli auditi.

DELLO STROLOGO Ariel -Genova Civica Ariel Dello Strologo

E no, infatti.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Prego, collega Crucioli e poi Vacalebre.

CRUCIOLI Mattia -Uniti per la Costituzione

Anch'io sull'ordine dei lavori.

Secondo me è opportuno rinviare, anche perché non è che ci fosse un orario di chiusura alle 12, però c'eravamo articolati su questo. Quindi era impossibile pensare che oggi sia affrontasse questo tema, tant'è che avevamo parlato almeno di due Commissioni e si era detto.

Quindi, secondo me, sarebbe meglio prendere, come dire, elaborare gli spunti che sono stati dati e affrontare in maniera magari più dettagliata con la presenza anche di altri Assessori, perché anch'io condivido la necessità di un confronto e infatti mi riservo un intervento su questo alla prossima seduta. Quindi io sarei, invece, per chiederle di terminare a mezzogiorno e rinviare, con l'intesa e - aggiungo - se fosse possibile, a mio giudizio sarebbe molto importante sollecitare la presenza anche delle Forze dell'ordine, perché qui uno dei temi importanti è quello comunque della vigilanza e della repressione che non dobbiamo sottovalutare e che non può essere tutto a carico della Polizia municipale, come è stato detto. Quindi non avere quegli interlocutori quando si parla di questo tema per me è una discussione monca, quindi al 16, per favore, che



COMUNE DI GENOVA

ci sia un rappresentante; se non c'è il Prefetto, non c'è il Questore, ma ci siano dei delegati.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Sì, le lettere sono state abbastanza chiare.

CRUCIOLI Mattia -Uniti per la Costituzione

Sì, però c'è anche una moral suasion che si può fare.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Sì, una moral suasion sulla quale dobbiamo lavorare al di là della convocazione.

CRUCIOLI Mattia -Uniti per la Costituzione

Certo.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Quindi su questa ci attiveremo anche col supporto, spero, della Giunta, altrimenti diventa più difficile perché ognuno ha ulteriori ruoli.

CRUCIOLI Mattia -Uniti per la Costituzione

Perché di cose anche sulla vigilanza e sulla repressione ce ne sarebbero da dire, no?

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Sì, sì, certo.



COMUNE DI GENOVA

Allora, avevo una mozione d'ordine prima ancora della Consigliera Viscogliosi di cui mi scuso e che avevo lasciato indietro e poi Vacalebre . Prego, Consigliera Viscogliosi.

VISCOGLIOSI Arianna -Vince Genova

Io volevo cercare di focalizzare sulla Commissione che vogliamo fare per non ampliare, come diceva anche il collega Cruciali, i temi che sarebbero tantissimi, perché sono emersi temi di carattere commerciale, sociale, politiche giovanili; quindi bisogna capire che tipo di Commissione abbiamo per non avere poi poco tempo a disposizione ed uscire di qua senza delle progettualità concrete. Quindi o facciamo delle Commissioni focalizzate solo sulla sicurezza, con la presenza solo dell'Assessore Gambino o facciamo delle Commissioni sui progetti sociali che, eventualmente, il Comune ha messo in campo o che vogliamo sollecitare affinché il Comune faccia e allora magari facciamo solo delle Commissioni con l'Assessore Rosso; così come le attività commerciali che sono state attivate, con l'Assessore Bordilli e così via. Perché se no abbiamo tantissimi auditi, tantissimi esperti e alla fine il tempo è quello che è. Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Grazie. Allora, il Consigliere Vacalabre rinuncia. Nel frattempo comunico quanto mi ha, diciamo, trasmesso il collega Aimè, dicendomi che ci sarà presto una Commissione sul Piano Caruggi, che lui ha richiesto insieme all'Assessore alle Manutenzioni e al Centro storico Avvenente, quindi questo è importante. Ceraudo.

CERAUDO Fabio - MoVimento 5 Stelle

Presidente, una cosa velocissima. Penso per una questione comunque di educazione e di rispetto per chi è venuto come esperto che debbano comunque almeno poter finire.



COMUNE DI GENOVA
Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Sul rispetto, diciamo, non ci piove, gli auditi hanno un ruolo diverso dagli esperti, lo ripeto perché questa cosa bisogna che ci mettiamo d'accordo. Gli auditi io li faccio intervenire subito, per primi. Gli esperti sono a supporto del Gruppo, quindi non confondiamo i ruoli, perché altrimenti diamo una rotativa diversa.

CERAUDO Fabio -MoVimento 5 Stelle

Però, Presidente, giustamente oggi sono venuti, magari con tutte le difficoltà che devono aver affrontato per la questione e, secondo me, nel rispetto loro bisogna comunque almeno ascoltare loro. I commissari avranno la prossima Commissione per poter intervenire.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Io vedo la signora Gaglianese nonché Consigliera e poi ho altre prenotazioni, quindi vuol dire che andiamo avanti, andiamo più avanti rispetto a quello che diceva il collega Crucoli, se poi c'è un impedimento sul 16 di gennaio vediamo. Poi capisco anche il fatto che, come dire, uno si libera dal lavoro per venire a fare l'esperto, però bisogna metterlo in conto. Rita Bruzzone, Consigliera, prego.

BRUZZONE Rita -Partito Democratico

Mozione d'ordine. A proposito di quanto proposto dalla collega Viscogliosi e in rispetto a quello che è accaduto martedì in Consiglio, mi domando se però all'Assessore Rosso dovremmo chiedere un appuntamento privato. Grazie.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

È una giusta annotazione, anche in relazione alla difficoltà che abbiamo a convocare alcune Commissioni. Prego, Consigliere Vacalebri, poi chiudiamo le mozioni.



COMUNE DI GENOVA
VACALEBRE Valeriano -Fratelli d'Italia

Volevo chiedere, se l'Aula è d'accordo, magari soltanto di limitare a delle domande specifiche gli interventi degli esperti, dobbiamo dare comunque loro la possibilità di parlare senza un intervento lungo.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Chi c'è? Diciamo, io ne conto quattro che vedo prenotati: Gaglianese, Piccardo, etc. ecco, poi c'è Giordano, quindi arriviamo comodamente all'una. Però ditemi voi. Prego, Consigliere Aimè.

AIME' Paolo -Forza Italia

Presidente, avevamo stabilito di chiudere a mezzogiorno, abbiamo una molteplicità di esperti che quindi per par condicio bisogna fare parlare tutti, quindi propongo di chiuderla qua perché se no allora andiamo contro quello che avevamo pattuito all'inizio della seduta.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Sono d'accordo e quindi aggiorniamo questa Commissione. Io mi sono appuntato tutti gli interventi nell'ordine che ho ricevuto dei Consiglieri e degli esperti e ci vediamo il lunedì 16 di gennaio alle ore 9:30. Mozione d'ordine, Ceraudo.

CERAUDO Fabio - MoVimento 5 Stelle

un argomento così importante: io vorrei capire chi ha deciso, sinceramente, che a mezzogiorno si finiva.



COMUNE DI GENOVA
Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Io.

CERAUDO Fabio -MoVimento 5 Stelle

Presidente, insomma, non si può decidere in autonomia!

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

No, no, l'ho detto all'inizio, nessuno ha obiettato.

CERAUDO Fabio -MoVimento 5 Stelle

No, ho capito.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

L'abbiamo fatto in funzione di molte ragioni che mi erano state rappresentate.

CERAUDO Fabio -MoVimento 5 Stelle

È una funzione che però, allora, bisognava tentare di gestire in maniera differente.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

L'ho detto, ho proposto anche il tema dei 5 minuti, ho cercato di essere il più puntuale possibile.



COMUNE DI GENOVA
CERAUDO Fabio -MoVimento 5 Stelle

D'accordo, ho capito, però siamo qua, secondo me dovremmo portare avanti la Commissione, questo è il discorso.

Il Presidente Commissione I PANDOLFO Alberto

Dovevamo pattuirlo all'inizio. Ma questo ci serve anche a contingentare i tempi e abituarci che dobbiamo fare delle Commissioni con una modalità, a mio giudizio, un po' diversa; se non ci riusciamo dimostriamo la nostra incapacità.

E S I T O:

Aggiornamento circa lo stato della sicurezza urbana. Sono previste audizioni.	RINVIO ALTRA SEDUTA
--	---------------------

Alle ore 13.58 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL PRESIDENTE
(Alberto Pandolfo)

(documento firmato digitalmente)